

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LV
n. 3-*bis*

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DI BANCHE E FONDI DI SVILUPPO A CARATTERE MULTILATERALE E SULLA PARTECIPAZIONE FINANZIARIA ITALIANA ALLE RISORSE DI DETTI ORGANISMI

(Anno 2014)

(Articolo 4, comma 2-bis, della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(PADOAN)

Trasmessa alla Presidenza 13 aprile 2015

PAGINA BIANCA

INDICE

Abbreviazioni	Pag. 6
Premessa	» 7
I - La Cooperazione Italiana nel 2014 attraverso le banche e i fondi multilaterali di sviluppo	» 8
1. Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo	» 8
2. Il Gruppo Banca Mondiale	» 9
2.1. Risultati operativi e aspetti finanziari	» 9
2.1.1. La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)	» 9
2.1.2. L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA) ..	» 9
2.1.3. La Società Finanziaria Internazionale (IFC)	» 9
2.1.4. L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)	» 10
2.2. Principali temi di attualità	» 10
2.2.1. La riorganizzazione del Gruppo Banca Mondiale ...	» 10
2.2.2. Benessere condiviso come tema strategico centrale .	» 10
2.2.3. Nuovi strumenti di intervento	» 11
2.2.4. Risposta all'epidemia di ebola	» 11
2.3. Valutazione della <i>performance</i>	» 11
2.4. Italia e Gruppo Banca Mondiale	» 12
2.4.1. Contributi versati	» 12
2.4.2. Personale italiano	» 12
2.4.3. Contratti a imprese e consulenti italiani	» 12
3. Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	» 13
3.1. Risultati operativi	» 13
3.2. Principali temi di attualità	» 13
3.3. Valutazione della <i>performance</i>	» 14
3.4. Italia e Fondo Globale per l'Ambiente	» 15
3.4.1. Contributi versati	» 15
3.4.2. Personale	» 15
4. Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo	» 16
4.1. Risultati operativi e aspetti finanziari	» 16
4.1.1. La Banca Interamericana di Sviluppo	» 16
4.1.2. La Società Interamericana di investimento (IICI)	» 16
4.1.3. Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)	» 16
4.2. Principali temi di attualità	» 16
4.2.1. Riorganizzazione delle attività con il settore privato .	» 16
4.2.2. Requisiti di adeguatezza patrimoniale	» 16
4.2.3. Revisione delle regole per l'elezione del Presidente della Banca	» 17
4.2.4. Argentina	» 17
4.2.5. Il bilancio 2015	» 17
4.3. Valutazione della <i>performance</i>	» 17
4.4. Italia e Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo	» 18
4.4.1. Contributi versati	» 18
4.4.2. Personale italiano	» 18
4.4.3. Contratti a imprese e consulenti italiani	» 18

5. La Banca Asiatica di Sviluppo	Pag.	19
5.1. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	19
5.2. Principali temi di attualità	»	19
5.2.1. Il trasferimento di risorse dal fondo alla Banca	»	19
5.2.2. La Banca Asiatica per gli investimenti in infrastrutture (AIIB)	»	19
5.2.1. Il bilancio 2015	»	20
5.3. Valutazione della <i>performance</i>	»	20
5.4. Italia e Banca Asiatica di Sviluppo	»	20
5.4.1. Contributi versati	»	20
5.4.2. Personale italiano	»	20
5.4.3. Contratti a imprese e consulenti italiani	»	20
6. La Banca Africana di Sviluppo	»	22
6.1. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	22
6.2. Principali temi di attualità	»	22
6.2.1. La risposta all'epidemia di ebola	»	22
6.2.2. La sede della Banca Africana di Sviluppo	»	23
6.2.3. Africa50	»	23
6.2.4. Attività a medio termine	»	23
6.2.5. Il bilancio 2015	»	24
6.3. Valutazione della <i>performance</i>	»	24
6.4. L'Italia e Banca Africana di Sviluppo	»	25
6.4.1. Contributi versati	»	25
6.4.2. Personale italiano	»	25
6.4.3. Contratti a imprese italiani	»	25
7. La Banca di Sviluppo dei Caraibi	»	26
7.1. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	26
7.2. Principali temi di attualità	»	26
7.2.1. Piano strategico 2015-2019	»	26
7.2.2. Allargamento dell'azionariato	»	27
7.3. Valutazione della <i>performance</i>	»	27
7.4. L'Italia e Banca di Sviluppo dei Caraibi	»	28
7.4.1. Contributi versati	»	28
7.4.2. Personale italiano	»	28
7.4.3. Contratti a imprese e consulenti italiani	»	28
8. Il Fondo Internazionale di Sviluppo Agricolo	»	29
8.1. Risultati operativi e aspetti finanziari	»	29
8.2. Principali temi di attualità	»	29
8.2.1. Decima ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 10)	»	29
8.2.2. Mobilitazione di risorse di finanziamento	»	29
8.3. Valutazione della <i>performance</i>	»	30
8.4. Italia e IFAD	»	30
8.4.1. Contributi versati	»	30
8.4.2. Personale italiano	»	30
8.4.3. Contratti a imprese italiani	»	30
9. Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo	»	31
9.1. Risultati operativi	»	31
9.2. Risultati finanziari	»	31
9.3. Principali temi di attualità	»	32
9.3.1. Crisi Russia-Ucraina	»	32
9.3.2. Nuovi paesi membri e di operazione	»	32
9.3.3. Futuro della BERS	»	33
9.4. Valutazione della <i>performance</i>	»	33
9.5. Italia e BERS	»	33
9.5.1. Contributi versati	»	33
9.5.2. Personale italiano	»	34

9.5.3. Co-finanziamenti con banche italiane	Pag.	34
9.5.4. Progetti privati	»	34
9.5.5. Gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi (settore pubblico)	»	34
9.5.6. Contratti di consulenza	»	34
II - La Cooperazione Italiana attraverso strumenti di finanza inno- vativa: <i>Global alliance for Vaccine Immunization (GAVI)</i>	»	35
1. Il modello GAVI	»	35
2. L'impatto del GAVI	»	35
3. Il ruolo dell'Italia	»	35
4. Principali attività nel 2014	»	36
III - L'aiuto allo Sviluppo dell'UE nei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)	»	38
1. Il FES XI	»	38
2. Attività del FES nel 2013	»	38
3. <i>L'Investment facility</i>	»	39
4. I contributi dell'Italia	»	40
5. Gli strumenti della cooperazione UE	»	41
6. La politica di sviluppo dell'UE: attività durante il Semestre di Presidenza italiana e contributo al negoziato per l'Agenda mondiale post 2015	»	42
ALLEGATI	»	45

Abbreviazioni

- AfDB (*African Development Bank* – Banca Africana di Sviluppo)
AfDF (*African Development Fund* – Fondo Africano di Sviluppo)
AMC (*Advanced Market Commitment*)
AsDB (*Asian Development Bank* – Banca Asiatica di Sviluppo)
AsDF (*Asian Development Fund* – Fondo Asiatico di Sviluppo)
BMS (Banche Multilaterali di Sviluppo – *Multilateral Development Banks*)
CDB (*Caribbean Development Bank* – Banca di Sviluppo dei Caraibi)
CDF (*Caribbean Development Fund* – Fondo di sviluppo dei Caraibi)
DSP (Diritti Speciali di Prelievo)
EBRD (*European Bank for Reconstruction and Development* – Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
FIAS (*Foreign Investment Advisory Service* – Servizio di Consulenza per gli Investimenti Esteri)
FMI (Fondo Monetario Internazionale – *International Monetary Fund*)
FSO (*Fund for Special Operations* – Fondo Operazioni Speciali)
FY (*Fiscal Year* – Anno Finanziario)
GEF (*Global Environment Facility*)
HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati)
IBRD (*International Bank for Reconstruction and Development* – Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo)
ICSID (*International Centre for Settlement of Investment Disputes* – Centro Internazionale per la Risoluzione delle Dispute sugli Investimenti)
IDA (*International Development Association* – Associazione per lo Sviluppo Internazionale)
IDB (*Interamerican Development Bank* – Banca Interamericana di Sviluppo)
IDG (*International Development Goals* – Obiettivi Internazionali di Sviluppo)
IFAD (*International Fund for Agricultural and Development* – Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo)
IFC (*International Finance Corporation* – Società Finanziaria Internazionale)
IFI (Istituzioni Finanziarie Internazionali)
MDG (*Millennium Development Goals* – Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MDRI (*Multilateral Debt Relief Initiative* – Iniziativa multilaterale per la riduzione del debito)
MIF (*Multilateral Investment Fund* – Fondo Multilaterale d'Investimento)
MIGA (*Multilateral Investment Guarantee Agency* – Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti)
NSA (*Nuclear Safety Account* – Fondo per la Sicurezza Nucleare)
NTF (*Nigeria Trust Fund* – Fondo Fiduciario per la Nigeria)
OC (*Ordinary Capital* – Capitale Ordinario)
ODA (*Official Development Assistance* – Aiuto Pubblico allo Sviluppo)
ONG (Organizzazioni Non Governative)
PRGF (*Poverty Reduction and Growth Facility*)
PRSP (*Poverty Reduction Strategy Paper* – Documento per la Strategia della Riduzione della Povertà)
PVS (Paesi in Via di Sviluppo)
RVF (*Regional Venture Fund*)
SAF (*Structural Adjustment Facility*)
SDR (*Special Drawing Rights* – Diritti Speciali di Prelievo)
UC (Unità di conto in uso presso la Banca Africana di Sviluppo – 1 UC = 1 DSP)
UNDP (*United Nations Development Programme* – Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite)
UNEP (*United Nations Environment Programme* – Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente)
WTO (*World Trade Organization* – Organizzazione del Commercio Mondiale)

Premessa

La relazione annuale sull'attività delle Banche e dei Fondi Multilaterali di Sviluppo viene preparata dal Dipartimento del Tesoro – Direzione III (Rapporti Finanziari Internazionali) ai sensi dell'art. 4 della legge n. 49/87, così come modificato dall'art. 3, comma 1, lettera b) della legge 24 novembre 2014, n. 173¹.

Alcuni dati sono da considerarsi indicativi in quanto per tutte le Banche e Fondi Multilaterali di Sviluppo, ad eccezione del Gruppo Banca Mondiale e del Fondo Globale per l'Ambiente, l'anno finanziario coincide con quello solare. Diversi dati relativi al 2014 sono, al momento della stesura della presente relazione, non ancora certificati dai revisori e approvati dagli azionisti.

La presente relazione è da leggersi congiuntamente a quella relativa al 2013, presentata al Parlamento nell'ultimo trimestre del 2014 ai sensi della precedente normativa, che conteneva già informazioni relative ai primi sei mesi del 2014. Inoltre, si rimanda al capitolo I di tale relazione per le considerazioni in materia di temi trasversali per Banche e Fondi Multilaterali di sviluppo per l'anno 2014.

¹ La relazione è curata dall'Ufficio VIII della Direzione III. I capitoli relativi al GAVI e all'aiuto comunitario allo sviluppo sono curati dall'Ufficio IX della stessa Direzione.

I. LA COOPERAZIONE ITALIANA NEL 2014 ATTRAVERSO LE BANCHE E I FONDI MULTILATERALI DI SVILUPPO

1. Gli impegni finanziari dell'Italia nei confronti di Banche e Fondi di Sviluppo²

Le risorse stanziare per Banche e Fondi di Sviluppo nel 2014 ammontano a 467,4 milioni di euro, così ripartiti: circa 45 milioni di euro per le rate relative alla sottoscrizione degli aumenti di capitale nelle Banche, circa 5,7 milioni di euro per il *Chernobyl Shelter Fund*, istituito presso la BERS, e la parte rimanente a favore dei Fondi di Sviluppo.

Per le iniziative *Advanced Market Commitment (AMC)* e *Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)* le risorse disponibili ammontavano a 50 milioni di euro; di questi, 38 milioni sono stati erogati per l'iniziativa *Advanced Market Commitment (AMC)* e i restanti 12 milioni di euro in favore del *Multilateral Debt Relief Initiative (MDRI)*.

L'Italia è corrente con i pagamenti verso le Banche per gli aumenti di capitale e i Fondi di Sviluppo per la ricostituzione delle risorse (Tabella 1).

Nel corso del 2014 si sono conclusi i negoziati per la ricostituzione delle risorse di due Fondi di Sviluppo: la sesta ricostituzione del Fondo Globale per l'Ambiente (GEF 6) e la decima ricostituzione del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD 10). Per quanto riguarda GEF 6, l'Italia ha confermato il contributo della precedente ricostituzione, pari a 92 milioni di euro. Relativamente a IFAD 10, l'Italia ha offerto un contributo di circa 63,8 milioni di euro, superiore a quello della precedente ricostituzione. In entrambi i casi i contributi annunciati sono coperti dagli stanziamenti a legislazione vigente, senza oneri aggiuntivi per il bilancio pubblico.

Tabella 1: Principali Fondi di Sviluppo – erogazioni e impegni, 2014 (in milioni di euro)

FONDI DI SVILUPPO	Impegni residui a fine 2013	Nuovi impegni assunti nel 2014	Erogato nel 2014	Impegni residui in essere a fine 2014
Fondo Africano di Sviluppo (AfDF)	458,0		58,7	399,3
IFAD	39,0	63,8	19,0	83,8
Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)	140,3	92,0	24,1	208,2
Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)	87,5		34,0	53,5
Associazione Internazionale per lo sviluppo (IDA)	1.409,6		280,8	1.128,8
Totale ³	2.134,6	155,8	416,7	1.873,8

² Si veda tabella allegata alla presente relazione per il dettaglio di stanziamento ed erogazioni.

³ Eventuali differenze con la somma dei parziali sono dovute ad arrotondamenti.

2. Il Gruppo Banca Mondiale

2.1 Risultati operativi e aspetti finanziari

2.1.1 La Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (IBRD)

Nell'esercizio finanziario 2014⁴ IBRD ha approvato 95 nuove operazioni per complessivi 18,6 miliardi di dollari.

America Latina e Caraibi, ed Europa e Asia Centrale sono state le due regioni che hanno maggiormente beneficiato delle risorse di IBRD, ciascuna con circa il 25 per cento del totale, seguite da Asia Orientale e Pacifico con il 22 per cento, Medio Oriente e Nord Africa con il 14 per cento e il Sud-est Asiatico con l'11 per cento; l'Africa, che fa affidamento soprattutto sulle risorse agevolate, ha beneficiato solo per il 2,2 per cento.

Il 25,8 per cento dei finanziamenti ha riguardato la *governance* del settore pubblico, il 18,6 i trasporti, il 12,9 il settore dell'energia e minerario, l'8,6 quello della salute e dei servizi sociali.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'IBRD era pari a circa 241,5 miliardi di dollari. Di questi, 14,5 miliardi di dollari effettivamente versati e 227 miliardi di dollari a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 2,7 per cento del capitale di IBRD (2,58 per cento del potere di voto).

Il reddito operativo della Banca nel 2014 è stato pari a 769 milioni di dollari. La Banca trasferisce una parte del reddito alla ricostituzione delle risorse IDA (635 milioni nel 2014).

L'IBRD si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (merito di credito AAA). Nel 2014 la raccolta è stata pari a 51 miliardi di dollari in obbligazioni a medio-lungo termine in 22 valute diverse.

Il rapporto tra patrimonio netto ed impieghi (*equity-to-loan ratio*) nel 2014 è sceso al 25,7 per cento, superiore al requisito minimo del 20 per cento.

2.1.2 L'Associazione Internazionale per lo Sviluppo (IDA)

Con la "promozione", a fine anno finanziario 2014, di Angola, Armenia, Bosnia Erzegovina, Georgia e India a paesi con diritto di accesso alle risorse regolari della Banca, i paesi eleggibili per l'assistenza agevolata IDA sono attualmente 77; tuttavia, l'India⁵ riceverà ancora assistenza IDA nel triennio 2015-17, in via transitoria.

Gli impieghi IDA nel 2014 hanno raggiunto i 22,2 miliardi di dollari, di cui 2,8 miliardi a dono e 0,9 miliardi in garanzie. Il 46 per cento delle nuove risorse è stato impegnato in Africa, seguita dal Sud-Est Asiatico (38,3 per cento). India e Pakistan sono stati i maggiori beneficiari individuali. Le operazioni finanziate hanno riguardato in gran parte progetti nei settori delle infrastrutture (10,4 miliardi di dollari), *governance* (4 miliardi) ed istruzione (2,3 miliardi).

2.1.3 La Società Finanziaria Internazionale (IFC)

Nell'anno finanziario 2014 il volume delle operazioni approvate è stato di 22,4 miliardi di dollari, di cui 17,3 miliardi di risorse proprie e 5,1 miliardi di terzi. Metà dei 600 progetti finanziati, per complessivi 8,5 miliardi di dollari, è stata approvata in paesi IDA; i paesi classificati fragili e *post-conflict* hanno ricevuto risorse per quasi un miliardo. Dal punto di vista

⁴ L'esercizio finanziario delle quattro Istituzioni Finanziarie del Gruppo va dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. L'anno finanziario 2014 è terminato il 30 giugno 2014.

⁵ Dove risiede ancora un terzo della popolazione mondiale con un reddito inferiore alla soglia della povertà

dei settori di intervento si segnalano, in particolare, 7 miliardi di dollari per la *Trade Finance Facility*, 3,4 miliardi di dollari per il settore finanziario e 2,4 miliardi per le infrastrutture.

A fine giugno 2014 il capitale sottoscritto e interamente versato di IFC era pari a circa 2,5 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 3,25 per cento del capitale di IFC (3,10 per cento del potere di voto).

2.1.4 L'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti (MIGA)

Nell'anno fiscale 2014 MIGA ha emesso garanzie per 3,2 miliardi di dollari a sostegno di 24 progetti; a fine giugno 2014 l'esposizione di MIGA ammontava a oltre 12 miliardi di dollari (di cui 5 riassicurati). Metà dei progetti sono in paesi IDA e 7 in paesi classificati fragili dalla Banca.

Il capitale complessivo di MIGA è pari a circa 1,9 miliardi di dollari. L'Italia detiene una quota pari al 2,81 per cento del capitale di MIGA (2,38 per cento del potere di voto).

2.2 Principali temi di attualità

2.2.1 La riorganizzazione del Gruppo Banca Mondiale

Il Presidente Jim Yong Kim dal suo insediamento ha avviato un radicale processo di riforma della Banca Mondiale e del suo modello organizzativo⁶. Nel corso del 2014 è stato completato il processo di creazione di 14 dipartimenti (*Global Practices*) che raccolgono le migliori competenze ed esperienze disponibili in ciascun settore, in modo tale da trasmettere in modo orizzontale, tra le diverse regioni, le migliori soluzioni ai problemi dello sviluppo.

La Banca dovrebbe così poter proporre soluzioni migliori e più innovative per ciascun paese attingendo alla propria esperienza internazionale molto diversificata e capillare. Con la riforma saranno progressivamente integrati i processi e gli obiettivi delle quattro diverse entità del Gruppo Banca Mondiale (IBRD, IDA, IFC, MIGA).

Nell'ambito della riforma, si è proceduto a una ricognizione dei costi fissi e variabili della Banca, in vista di una loro razionalizzazione e contenimento. Entro l'anno fiscale 2018 saranno conseguiti risparmi o riallocazioni interne di risorse per 400 milioni di dollari, con l'obiettivo di rafforzare la stabilità finanziaria della Banca. Nell'anno fiscale 2018 i ricavi della Banca provenienti dai margini sui prestiti dovranno interamente coprire i costi operativi, concludendo una radicale modifica nella formazione del bilancio della Banca. I proventi degli investimenti finanziari potranno così essere destinati unicamente al finanziamento di IDA e a riserva, con l'obiettivo di accrescere il capitale e di conseguenza il volume potenziale dei prestiti.

2.2.2 Benessere condiviso come tema strategico centrale

Per la prima volta, l'obiettivo della condivisione del benessere – ovvero la crescita relativa del reddito del 40 per cento della popolazione meno abbiente in ciascun paese – (obiettivo di lungo termine della Banca, insieme all'eliminazione della povertà estrema) è stata al centro della riunione annuale dei Governatori (ottobre 2014), nella quale sono stati discussi i dati sulla riduzione e permanenza della povertà presentati nel *Global Monitoring Report*, curato dalla Banca e dal Fondo Monetario Internazionale in collaborazione con l'OCSE.

Secondo il Rapporto, mentre in termini di riduzione della povertà i progressi sono tangibili e gli obiettivi di medio periodo (riduzione della povertà estrema sotto al 9 per cento nel 2020) appaiono raggiungibili, meno incoraggianti sono le prospettive in termini di condivisione della prosperità.

⁶ La Banca ha ora due obiettivi strategici: eliminazione della povertà assoluta entro il 2030 e condivisione del benessere intesa come aumento del reddito del 40 per cento più povero della popolazione.

La crescita economica ha, infatti, accresciuto la capacità di reddito e consumo del 40 per cento più povero della popolazione, ma spesso ha aumentato le disuguaglianze e gli obiettivi di sviluppo non direttamente legati al reddito (accesso a sanità, educazione, servizi essenziali) appaiono difficilmente raggiungibili.

Il rapporto ha quindi posto l'attenzione su tre azioni di politica economica che possono alimentare una crescita più inclusiva e sostenibile e alle quali il Gruppo Banca Mondiale può contribuire: investimenti in capitale umano, reti di protezione sociale e incentivi alle attività rispettose dell'ambiente.

2.2.3 Nuovi strumenti di intervento

Con l'obiettivo di aumentare l'impatto sullo sviluppo economico dei paesi, il Gruppo Banca Mondiale sta proponendo nuovi strumenti finanziari di assicurazione del rischio – sia rischio politico, sia rischio legato alle catastrofi naturali; sta contribuendo alla diffusione sul mercato di strumenti finanziari legati al cambiamento climatico e ha avviato una piattaforma internazionale per il finanziamento delle infrastrutture, in collaborazione con le principali banche multilaterali e commerciali e gli investitori istituzionali (GIF – *Global Infrastructure Facility*).

2.2.4 Risposta all'epidemia di ebola

In linea con lo schema di interventi messo a punto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), la Banca Mondiale ha messo in campo una risposta d'emergenza per aiutare i paesi colpiti dall'epidemia ad attenuarne le conseguenze economiche e migliorare la sanità pubblica.

La Banca, attraverso il proprio sportello IDA per le emergenze, ha reso disponibili, dal principio dell'epidemia, 518 milioni di dollari, quasi tutti a dono, per promuovere l'intervento nei paesi colpiti – Guinea, Liberia e Sierra Leone – per la cura, il contenimento e la prevenzione della diffusione dell'infezione, per rendere disponibile e operativo personale sanitario locale e straniero, per distribuire cibo e materiale necessario e migliorare l'assistenza sanitaria. La Banca ha accelerato l'approvazione di progetti per la ricostruzione del tessuto economico dei paesi colpiti, in particolare nel settore agricolo.

Molte delle attività finanziate con i fondi della Banca Mondiale sono eseguite dalle Agenzie delle Nazioni Unite - UNICEF, OMS, e il Programma Alimentare Mondiale, data la loro esperienza nelle azioni d'emergenza.

La Banca inoltre, attraverso la sua agenzia per lo sviluppo del settore privato, IFC, ha approvato oltre 450 milioni di dollari di finanziamento a sostegno di commercio, investimento e occupazione nei paesi colpiti per assicurare il proseguimento dell'attività economica e la fornitura di beni e servizi essenziali e per finanziare 800 piccole e medie imprese.

2.3 Valutazione della performance

Il Gruppo ha adottato nell'anno finanziario 2013 una matrice di controllo della sua efficacia ed efficienza (*Corporate Scorecard*)⁷ con obiettivi sia aggregati (IBRD/IDA/IFC/MIGA), sia relativi alla sola Banca (IBRD/IDA).

La *Scorecard* valuta i servizi resi alla clientela (efficacia misurata in termini di *output*) confrontando annualmente i risultati rispetto all'anno base (anno fiscale 2013). Inoltre controlla i risultati di efficienza confrontandone l'evoluzione rispetto a un obiettivo fissato per fine-2017.

Sotto il primo profilo (efficacia) i risultati sono monitorati raggruppandoli in tre categorie, a seconda che riguardino l'impatto sulla crescita, l'inclusione o la sostenibilità. In questa prima

⁷ Per maggiore completezza, si veda <http://www.worldbank.org/results/CSC/index.html>.

edizione dell'esercizio, si segnalano a titolo d'esempio, tra i progressi più significativi del Gruppo per categoria d'impatto: l'aumento di 2,5 volte del numero di piccoli operatori con accesso ai servizi finanziari (crescita), il raddoppio delle persone che hanno avuto accesso a servizi di base (inclusione), l'aumento del 17 per cento dei paesi che hanno istituzionalizzato sistemi di prevenzione dei rischi (sostenibilità). Risultati meno positivi del 2013 si registrano per un numero molto limitato di indicatori (ad esempio costruzione e riabilitazione di strade) che, tra l'altro, sono soggetti a ciclicità.

Anche sul piano dell'efficienza, gli obiettivi 2017 sono da considerarsi alla portata; si nota tuttavia, nella Banca, la mancanza di progresso nell'aumento di diversità di genere nel personale. Inoltre, comprensibilmente, i miglioramenti sono relativamente meno marcati nei Paesi fragili.

2.4 Italia e Gruppo Banca Mondiale

2.4.1 Contributi versati

Le risorse erogate dall'Italia nel 2014 a favore del Gruppo Banca Mondiale ammontano a 280,8 milioni di euro per contributi a IDA e 19,2 milioni di euro relativamente alla quota annuale di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca Mondiale.

A fine 2014 l'Italia finanzia 3 fondi bilaterali, e partecipa a 37 fondi multilaterali; nessun contributo è stato erogato nel 2014 da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

2.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 si contano nel Gruppo Banca Mondiale 178⁸ funzionari italiani assunti con contratto internazionale (sono comprese le due risorse GEF), ovvero il 3 per cento del totale del personale. Alla stessa data, dei 3.984 dipendenti assunti localmente, 36 sono italiani. Con riferimento alle posizioni apicali, a fine anno 2014 l'Italia aveva 3 rappresentanti con il titolo di Direttore.

2.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014⁹ il valore delle commesse per beni, servizi e consulenze finanziate dalla Banca è stato di circa 13,1 miliardi di dollari, di cui circa 2 miliardi per le sole consulenze. L'Italia si è classificata al tredicesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato.

Il valore delle 49 commesse a favore di imprese e consulenti italiani è stato di circa 266,6 milioni di dollari, pari al 2 per cento del totale.

I tre paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (18,8 per cento), India (13,8 per cento), Vietnam (4,3 per cento). Il Regno Unito è al primo posto tra gli europei con il 3,2 per cento, seguito da Spagna (2,9 per cento), Germania (2,6 per cento) e Italia.

⁸ Dal 2014 il dato comprende anche i funzionari finanziati dai Trust Fund.

⁹ Dati preliminari.

3. Il Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)

3.1 Risultati operativi

La GEF amministra quattro fondi: il GEF Trust Fund, il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF)¹⁰, il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) e il *Nagoya Protocol Implementation Fund*¹¹. Nell'anno solare 2014¹² sono stati approvati 300 progetti per circa 977 milioni di dollari, che hanno generato cofinanziamenti per circa 4,7 miliardi di dollari, per un totale di circa 5,7 miliardi di dollari di investimenti (tabella 2)¹³.

Tabella 2: Progetti approvati nell'anno solare 2014 per area focale (in dollari)

	GEF	%	Cofinanziamenti	Totale	Numero di progetti
Biodiversità	124.464.404	12,74%	442.779.075	567.243.479	48
Prodotti chimici e rifiuti	21.592.045	2,21%	81.486.604	103.078.649	8
Cambiamento climatico	402.977.325	41,25%	1.975.865.858	2.378.843.183	122
Acque internazionali	119.283.577	12,21%	1.080.527.091	1.199.810.668	17
Degrado del suolo	33.723.454	3,45%	114.718.559	148.442.013	34
Progetti multiarea	220.996.335	22,62%	838.834.992	1.059.831.327	40
Inquinanti organici persistenti	53.869.998	5,51%	187.129.686	240.999.684	31
Total	976.907.138	100,00%	4.721.341.865	5.698.249.003	300

3.2. Principali temi di attualità

I negoziati per la sesta ricostruzione delle risorse GEF (GEF 6) si sono conclusi ad aprile 2014. L'Italia ha confermato il contributo di 92 milioni di euro di GEF 5, scendendo dall'ottavo al nono posto tra i donatori, superata dagli altri paesi G7, dalla Svezia e dalla Svizzera.

¹⁰ Nel 2001 la GEF ha ricevuto il mandato dalla Convenzione sui Cambiamenti Climatici di gestire due Fondi fiduciari volontari: il Fondo per i paesi meno sviluppati (LDCF) che finanzia programmi d'azione in paesi particolarmente vulnerabili alle conseguenze dei cambiamenti climatici; il Fondo speciale sui cambiamenti climatici (SCCF) che finanzia attività di adattamento ai cambiamenti climatici e trasferimento di tecnologie.

¹¹ Il *Nagoya Protocol Implementation Fund* (NPIF) è stato istituito nel 2011 allo scopo di finanziare le attività nell'ambito del Protocollo di Nagoya relativo alla Convenzione sulla Biodiversità che disciplina l'accesso alle risorse genetiche e la ripartizione dei benefici tratti dal loro sfruttamento (il cosiddetto "access and benefit-sharing", ABS).

¹² Per la GEF l'esercizio finanziario copre il periodo 1 luglio - 30 giugno. L'anno finanziario 2014 si riferisce al periodo luglio 2013 - giugno 2014.

¹³ Ulteriori finanziamenti vengono concessi nell'ambito del Programma per i Piccoli Doni (SGP), per il quale non è stato possibile reperire dati a fine dicembre. Indicativamente, nell'anno finanziario 2014 tramite questo programma la GEF ha finanziato 144,4 milioni di dollari che hanno attratto cofinanziamenti per 156 milioni di dollari, a sostegno di progetti realizzati da 575 organizzazioni locali.

GEF 6 continuerà a lavorare nelle stesse aree focali¹⁴ individuate dalle Convenzioni Ambientali Multilaterali per la cui implementazione GEF è meccanismo di finanziamento. Sono stati inoltre lanciati dei progetti pilota trasversali a più aree focali che dovrebbero promuovere un approccio integrato alle problematiche affrontate nelle singole aree.

Particolarmente intenso è stato il dibattito su tre proposte per differenziare l'accesso alle risorse da parte dei paesi beneficiari, presentate dal segretariato su richiesta di diversi donatori, tra cui l'Italia: i) revisione della formula per l'allocazione delle risorse del Fondo, a favore dei paesi a basso reddito; ii) un più alto livello di co-finanziamento, per i paesi più sviluppati; iii) maggiore enfasi su strumenti finanziari diversi dal dono.

Le proposte sono state approvate. Inoltre, si concordato sulla necessità di:

- promuovere l'utilizzo di strumenti finanziari diversi dal dono anche per operazioni con il settore pubblico;
 - rendere più efficiente il processo di approvazione e avviamento dei progetti;
 - migliorare il sistema di analisi e monitoraggio dei risultati;
- favorire il gender *mainstreaming* in tutti i progetti GEF al fine di promuovere l'uguaglianza di genere.

3.3 Valutazione della performance

Gli obiettivi, per le diverse aree di intervento della GEF, sono fissati ogni quattro anni, in occasione della ricostituzione delle risorse del Fondo.

I risultati per GEF 5 (periodo luglio 2010 - giugno 2014), non sono ancora disponibili. I dati presentati ad aprile 2014, che si riferiscono ai progetti realizzati a partire dal 2010 fino a quelli approvati a dicembre 2013¹⁵, indicano che gran parte degli obiettivi di GEF 5 dovrebbero essere raggiunti. Fanno eccezione alcuni obiettivi relativi alla protezione del suolo (aree da sottoporre a gestione sostenibile) per i quali la *performance* è insoddisfacente (solo il 12 per cento del *target* è stato finora raggiunto).

Tra i risultati attesi nelle diverse aree, si segnalano: 1) biodiversità: 44,8 milioni di ettari di nuove aree protette e mantenimento di 109,5 milioni di ettari di aree protette esistenti; 2) prodotti chimici: eliminazione di 11.860 tonnellate di pesticidi obsoleti con minimo impatto ambientale; 3) cambiamento climatico: riduzione di circa 900 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂.

A maggio 2014 l'ufficio indipendente di valutazione ha pubblicato il quinto rapporto dettagliato sull'attività della GEF¹⁶ dal quale emerge che il Fondo sta realizzando il suo mandato e gli obiettivi istituzionali e, in particolare, che: i) l'attività di GEF è rilevante per le Convenzioni Multilaterali in materia ambientale e per le priorità regionali e nazionali; ii) i progetti sono efficaci; iii) ci sono buone prospettive per quanto riguarda l'impatto e la sostenibilità dei risultati ottenuti. L'efficienza istituzionale continua, invece, ad essere problematica.

Ci sono quindi alcune criticità su cui la GEF deve lavorare, quali: i) velocizzare il ciclo del progetto; ii) migliorare i risultati sfruttando meglio le sinergie tra le varie aree di intervento; iii) migliorare la *partnership* con i diversi attori coinvolti, in particolare con il settore privato, per

¹⁴ Le aree focali attualmente individuate sono sei: biodiversità, prodotti chimici e rifiuti, cambiamento climatico, acque internazionali, degrado del suolo, inquinanti organici persistenti.

¹⁵ Progetti di cui è stato approvato almeno il documento di identificazione.

¹⁶ Lo studio è accessibile su internet all'indirizzo: <http://www.thegef.org/gef/OPS5>.

aumentare la mobilitazione di risorse finanziarie; iv) semplificare e migliorare il sistema di monitoraggio e valutazione della sua attività.

3.4 Italia e Fondo Globale per l'Ambiente

3.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2014 ammontano a 24,1 milioni di euro.

3.4.2 Personale

A fine anno solare 2014 si contano in GEF due italiani (esclusi i consulenti) su un totale di 87 unità: un *Senior Evaluation Officer* e un *Communication Officer*.

4. Il Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo

4.1 Risultati operativi e aspetti finanziari

4.1.1 La Banca Interamericana di Sviluppo

Al 31 dicembre 2014, le 160 operazioni approvate ammontano a 12,6 miliardi di dollari (in diminuzione rispetto allo scorso anno, pari a 13,3 miliardi di dollari), di cui 10,3 miliardi di dollari per 102 operazioni con garanzia sovrana (92 per cento del totale) e 2,25 miliardi di dollari per 58 operazioni senza garanzia sovrana (settore privato). Il 43 per cento del totale rientra nella priorità “Riduzione della povertà e delle diseguglianze”.

Le erogazioni al 31 dicembre 2014 ammontano a 9,4 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto all’anno precedente (10,6 miliardi di dollari).

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell’IDB era pari a 144,26 miliardi di dollari. Di questi, 5,36 miliardi di dollari effettivamente versati e 138,9 miliardi di dollari a chiamata. L’Italia detiene una quota pari all’1,88 per cento del capitale di IDB (1,89 per cento del potere di voto).

4.1.2 La Società Interamericana di Investimento (IIC)

Nel 2014 IIC ha approvato 64 operazioni (investimenti e prestiti diretti) per un totale di 426 milioni di dollari, ai quali vanno aggiunti circa 3,7 milioni di dollari per attività di assistenza tecnica.

4.1.3 Fondo Multilaterale d’Investimento (MIF)

Nel 2014 il MIF ha approvato 93 operazioni per un totale di 93 milioni di dollari, con l’obiettivo di: a) favorire la piccola imprenditoria e l’innovazione; b) migliorare la produttività delle micro e piccole imprese e dei piccoli agricoltori; c) aumentare la sicurezza economica delle famiglie povere e vulnerabili; d) incoraggiare la crescita verde. Inoltre, per le operazioni del 2014 e degli anni seguenti sono stati identificati alcuni temi trasversali, quali: le opportunità per i giovani e le popolazioni escluse, la promozione dell’*empowerment* economico delle donne.

4.2. Principali temi di attualità

4.2.1 Riorganizzazione delle attività con il settore privato

La preparazione della proposta per il consolidamento degli sportelli del Gruppo che operano con i privati in un’unica entità (NewCo) prosegue secondo le linee approvate dai Governatori. Dalla riorganizzazione si attendono sostanziali miglioramenti in termini di efficienza operativa, coordinamento delle attività pubbliche e privati, centralità del cliente, trasferimento di conoscenze. Dopo l’assemblea annuale 2014, si è fatto ricorso a consulenti esterni sia per assistere il *management* nel disegno dell’assetto organizzativo della NewCo, sia per validare le stime finanziarie e le ipotesi di capitalizzazione della NewCo.

La proposta finale per lanciare la nuova istituzione sarà presentata ai Governatori in occasione della prossima riunione annuale a marzo 2015.

4.2.2 Requisiti di adeguatezza patrimoniale

L’aggiornamento della politica di adeguatezza patrimoniale della Banca deriva dalla necessità di adattarsi alle nuove metodologie adottate dalle Agenzie di *rating* e di fronteggiare il deterioramento del merito di credito di alcuni membri beneficiari (in particolare Argentina), in presenza di un’elevata concentrazione del portafoglio prestiti.

A ottobre del 2014 i Governatori hanno approvato il mandato di preservare il *rating* tripla-A e nel 2015 saranno chiamati ad approvare un insieme di regole per la sua attuazione che prevedano, in particolare, la creazione di un margine di capitale di sicurezza capace di consentire la protezione del *rating* in presenza di *shock* in singole economie o nell'intera regione nella quale opera la Banca.

4.2.3 Revisione delle regole per l'elezione del Presidente della Banca

A novembre del 2014 i Governatori hanno approvato la revisione delle regole per l'elezione del Presidente. Il processo di revisione, che è stato particolarmente lungo essendo stato lanciato nel 2005, mira a garantire un processo di selezione aperta e trasparente secondo i migliori *standard* internazionali.

I principali emendamenti alle regole introducono: (i) il limite del mandato a due termini consecutivi di 5 anni ciascuno; (ii) il voto segreto; (iii) la possibilità per i Governatori di discutere con i candidati i loro programmi per l'Istituzione prima della elezione.

Le nuove regole entreranno in vigore dopo la prossima elezione del Presidente della Banca che si terrà nel 2015.

4.2.4 Argentina

In seguito al deterioramento del *rating* argentino, la Banca ha deciso di dimezzare il programma dei prestiti con garanzia sovrana previsto per il 2014, portandolo a 660 milioni di dollari.

4.2.5 Il bilancio 2015

La discussione sul bilancio 2015 è stata lunga e controversa, in quanto l'ipotesi di crescita reale zero, pur condivisibile, sottintendeva una crescita dei salari del 2,3 per cento, non soggetta a voto separato, osteggiata da tutti i Membri non-beneficiari.

Per questo motivo, il bilancio è stato approvato con il voto contrario o l'astensione di tutti i paesi non-beneficiari, eccetto il Giappone; su richiesta dello stesso gruppo di paesi, il *Management* si è impegnato a discutere nel 2015 l'ipotesi di introdurre votazioni separate su retribuzioni e bilancio.

4.3 Valutazione della *performance*

Nel 2010, in occasione del nono aumento di capitale (GCI-9), i Governatori hanno chiesto l'adozione di un *Corporate Results Framework*¹⁷ che potesse dare conto, con orizzonte 2015, dei risultati ottenuti nelle aree prioritarie di intervento (politiche sociali, infrastrutture, istituzioni, integrazione e ambiente).

La Banca ha, quindi, elaborato una matrice di controllo articolata su diversi livelli per monitorare l'efficacia misurata in termini di *output*, la qualità organizzativa e l'efficienza.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'azione, i risultati più recenti presentati nel 2014 e relativi al 2012 mostrano un generale progresso nelle prime quattro aree prioritarie, ma significative lacune in quella riguardante l'ambiente, soprattutto per la scarsa penetrazione di sistemi di trasporto verde e l'insufficiente numero di progetti che incorporano elementi di gestione delle aree protette.

¹⁷ Per maggiore completezza, si veda http://www.iadb.org/en/topics/development-effectiveness/results-framework_1247.html.

Il quadro appare più problematico in relazione agli aspetti di efficienza, persistendo un elevato rapporto tra spese amministrative ed erogazioni e cicli di progetto ancora troppo lunghi, soprattutto per quelli con il settore privato.

4.4 Italia e Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo

4.4.1 Contributi versati

Al 31 dicembre 2014, è stata sottoscritta la rata annuale, pari a circa 4,6 milioni di euro, relativa alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca in corso¹⁸.

4.4.2. Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale complessivo della Banca era pari a 2.036 unità. Il personale con cittadinanza italiana ammontava a 34 unità (15 donne, 19 uomini), pari all'1,67 per cento del totale, di cui 4 in posizione elevata. La posizione più elevata occupata da italiani è quella di *General Manager, Country Department*. Infine, si contavano 23 italiani tra i consulenti (12 donne, 11 uomini), pari allo 0,87 per cento del totale.

4.4.3. Contratti a-imprese e consulenti italiani

Nel 2014 sono stati aggiudicati a imprese italiane 4 contratti per la fornitura di beni, per un valore complessivo di circa 23,3 milioni di dollari, che rappresentano lo 0,3 per cento del totale del valore dei contratti di appalto aggiudicati per la realizzazione di progetti finanziati dalla Banca nello stesso periodo. A questi si aggiungono 8 contratti di consulenza, per un valore complessivo di circa 790.000 dollari.

¹⁸ Legge 24 novembre 2014, n. 173.

5. La Banca Asiatica di Sviluppo

5.1 Risultati operativi e aspetti finanziari¹⁹

Nel corso del 2014 la Banca ha approvato operazioni su fondi propri per complessivi 13,7 miliardi di dollari, di cui 10,4 miliardi a valere sul capitale ordinario e 3,1 miliardi sul fondo agevolato (Fondo Asiatico di Sviluppo); il volume stimato di cofinanziamenti è pari a 7,9 miliardi. Del valore totale impegnato di 21,6 miliardi di dollari, circa 18 sono andati a investimenti, 3,3 al sostegno delle riforme e 300 milioni all'assistenza tecnica.

Le operazioni con il settore pubblico hanno raggiunto un valore complessivo di circa 15,5 miliardi di dollari, quelle con il settore privato più di 6 miliardi. Per quanto riguarda la destinazione di fondi nei primi cinque settori, rispetto al 2013 il settore idrico scavalca al terzo posto quello di supporto al settore pubblico e quello finanziario sostituisce l'agricoltura al quinto. L'India si è confermato primo paese beneficiario delle risorse della Banca, davanti a Cina e Pakistan.

Le erogazioni sono cresciute a 10,2 miliardi di dollari.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'AsDB era pari a 163 miliardi di dollari, di cui 8,2 miliardi versati. L'Italia detiene una quota pari all'1,81 per cento del capitale (1,75 per cento del potere di voto).

5.2 Principali temi di attualità

5.2.1 Il trasferimento di risorse dal Fondo alla Banca

La discussione sul trasferimento di risorse del Fondo nella Banca è proseguita sottoponendo il progetto al vaglio di esperti indipendenti, per validare i vantaggi attesi per i Paesi più poveri, beneficiari delle risorse del Fondo, e valutare i rischi dell'operazione. Consulenti esterni hanno validato l'analisi finanziaria della proposta e un'agenzia di *rating* ha valutato l'impatto potenziale sul merito di credito della Banca. I riscontri sono stati positivi e si è quindi iniziato a raccogliere il consenso dei paesi donatori al trasferimento di risorse.

La proposta di fusione sarà presentata ai Governatori per approvazione alla riunione annuale del 2015. Grazie all'aumento della leva finanziaria che si ottiene trasferendo le risorse dal Fondo alla Banca, la proposta consente di aumentare i volumi di prestito, agevolati e non, senza fare nuovamente ricorso agli azionisti della Banca e riducendo significativamente quello ai donatori del Fondo, che resta attivo per i soli progetti a dono. Presenta quindi notevoli vantaggi per azionisti, donatori e paesi beneficiari.

5.2.2 La Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB)

La Banca è stata lanciata nell'ottobre 2014 con la firma di un *Memorandum of Understanding* da parte dei paesi fondatori, che includono paesi asiatici ed alcuni paesi del Golfo. Ad oggi i paesi firmatari sono 27. Non partecipano Australia e Corea. Gli unici paesi importanti tra gli aderenti sono, oltre alla Cina, India, Indonesia e Nuova Zelanda.

La proposta è anche al vaglio dei paesi non-regionali, che stanno accertandosi della volontà cinese di introdurre adeguate regole di governo, *procurement* trasparente e aperto, e politiche di salvaguardia ambientale e sociale in linea con le migliori prassi internazionali.

La sede della Banca è Pechino. Il capitale iniziale è di 50 miliardi di dollari di provenienza prevalentemente cinese. Le operazioni potrebbero iniziare entro il 2015.

¹⁹ Risultati non ancora certificati dai revisori, né approvati dagli azionisti.

5.2.1 Il bilancio 2015

Il bilancio 2015 è stato approvato con il voto negativo dell'Italia e di molti paesi europei in quanto comportava una crescita reale positiva rispetto all'anno precedente, contrariamente agli impegni assunti del *management* di contenere i costi. Le insistenze del nostro e di altri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione hanno comunque permesso di limitare il tasso di crescita reale allo 0,6 per cento.

Anche l'aumento dei salari (4 per cento), che rappresentano il 60 per cento delle spese amministrative, è stato approvato con il voto contrario o l'astensione del nostro e degli altri rappresentanti non-regionali.

5.3 Valutazione della performance

La Banca ha elaborato una Matrice di controllo²⁰ dell'efficacia della sua azione in termini di impatto sullo sviluppo e dell'efficienza operativa. I risultati sono valutati annualmente, distintamente per le operazioni della Banca e del Fondo agevolato.

Nel 2014 sono stati resi noti i dati relativi al 2013, dai quali emerge che sia la Banca, sia il Fondo, hanno avuto un elevato impatto sullo sviluppo, non raggiungendo solo alcuni obiettivi (numero di utenze elettriche domestiche finanziate dalla Banca, numero di depuratori di acque e chilometri di strade finanziati dal Fondo).

Dal punto di vista della qualità dei processi, permangono debolezze, specialmente per il Fondo, nella progettazione degli interventi, lentezza nell'erogazione dei fondi, sfioramento dei preventivi di costo degli investimenti. Anche l'allineamento con le priorità della Strategia 2020 ha mostrato qualche debolezza.

Dal punto di vista dell'efficienza operativa, è migliorata la gestione del personale, con lo spostamento di *staff* dalle funzioni amministrative alle operazioni, e un miglioramento della rappresentanza femminile, ma sono aumentate le spese per milione di dollari erogato e si sono allungati alcuni cicli operativi.

5.4 Italia e Banca Asiatica di Sviluppo

5.4.1 Contributi versati

I contributi erogati nel corso del 2014 ammontano a 34 milioni di euro per la ricostituzione delle risorse del Fondo e circa 8,9 milioni di euro per la sottoscrizione della quota 2014 relativa all'aumento di capitale della Banca.

5.4.2. Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 l'Italia ricopriva 19 posizioni di *staff* delle 979 messe a concorso internazionalmente, pari all'1,94 per cento del totale. La posizione più elevata è quella di *Lead Environment Specialist*.

5.4.3. Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014²¹ il valore delle commesse per beni, servizi e consulenze finanziate dalla Banca è stato di circa 9,1 miliardi di dollari, di cui circa 555 milioni per le sole consulenze. L'Italia si è classificata al ventiseiesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato.

²⁰ Per maggiore completezza, si veda www.adb.org/documents/development-effectiveness-review-2013-report.

²¹ Dati preliminari.

Il valore delle 23 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 47,1 milioni di dollari, pari allo 0,55 per cento del totale. Il valore delle 10 consulenze è stato di 7,3 milioni di dollari, pari all'1,3 per cento del totale.

I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (26,3 per cento), India (17,2 per cento), Vietnam (7 per cento), Turchia (4,8 per cento) e Corea (4,5 per cento). La Germania è al primo posto tra gli europei, con l'1,7 per cento del totale.

Dalla fondazione della Banca a oggi, l'Italia si è aggiudicata contratti per 2,05 miliardi di dollari, pari all'1,41 per cento del totale (diciassettesimo posto) e a 1,55 volte i contributi versati complessivamente per sottoscrivere il capitale della Banca e finanziare il Fondo agevolato.

6. La Banca Africana di Sviluppo

6.1 Risultati operativi e aspetti finanziari²²

Il 2014 ha registrato una crescita delle operazioni del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo (“AfDB”) del 13,3 per cento rispetto al 2013. Il valore totale dei finanziamenti approvati è stato pari a 5,06 miliardi di Unità di Conto (UC)²³, superando l’obiettivo prefissato di 4,34 miliardi. L’aumento ha riguardato lo sportello per i prestiti a tassi di mercato (“la Banca”), che ha così recuperato il ritardo registrato l’anno precedente, risalendo dagli 1,83 miliardi di UC approvati nel 2013 ai 3,21 miliardi del 2014. Lo sportello per i prestiti a tassi agevolati (il Fondo Africano di Sviluppo, “il Fondo”) ha invece visto un calo nelle approvazioni di finanziamenti, passando da 2,27 miliardi di UC nel 2013 agli 1,59 miliardi del 2014, che superano comunque l’obiettivo per l’anno in questione. Il calo è attribuibile a un fisiologico rallentamento dovuto all’inizio del nuovo ciclo finanziario, trattandosi del primo anno di attivazione della tredicesima ricostituzione delle risorse (ADF 13).

Come negli anni precedenti, il grosso dei finanziamenti AfDB è andato alle infrastrutture (55,4 per cento del totale), principalmente per trasporti ed energia. Accanto alle infrastrutture, la Banca ha finanziato linee di credito per le PMI e operazioni di *trade finance* (17,9 per cento il totale per il settore finanziario nel suo insieme), mentre il Fondo ha finanziato prevalentemente il settore sociale e l’agricoltura (rispettivamente 8,28 e 10,84 per cento del totale).

Nel 2014 l’AfDB ha perseguito una maggiore diversificazione del suo portafoglio in termini geografici, riducendo la concentrazione nel Nord Africa che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Nonostante la crisi dovuta all’epidemia di ebola, i finanziamenti destinati all’Africa occidentale sono rimasti elevati e la regione continua ad assorbire il 27,6 per cento delle risorse. L’Africa australe ha ricevuto il 25,9 per cento dei finanziamenti, registrando un sensibile aumento rispetto al 2013 legato all’approvazione di un cospicuo programma di sostegno alla riforma del settore energetico in Angola.

Al 31 dicembre 2014 il capitale autorizzato della Banca era pari a 67 miliardi di UC, di cui 65,1 sottoscritti. Il capitale effettivamente versato era di 4,9 miliardi di UC. L’Italia deteneva una quota pari a 2,44 del capitale della AfDB, con un potere di voto pari a 2,43 per cento.

6.2 Principali temi di attualità

6.2.1 La risposta all’epidemia di ebola

L’AfDB si è mobilitata rapidamente per aiutare i paesi membri colpiti dall’epidemia di ebola a fronteggiare l’emergenza e le sue conseguenze sulle economie della regione, fornendo un pacchetto di aiuti per 223 milioni di dollari per 9 operazioni. Di questi, 60 milioni sono stati approvati nell’agosto 2014 e veicolati attraverso l’OMS come risposta immediata per il contenimento del contagio; 150 milioni sono stati approvati a ottobre sotto forma di sostegno diretto ai bilanci pubblici di Liberia, Sierra Leone, Guinea e Costa d’Avorio; 5 milioni sono stati dati per interventi urgenti e 10 milioni per assistenza tecnica.

Il tasso complessivo di erogazioni al gennaio 2015 era del 51 per cento, equivalente a 115 milioni di dollari. Il primo intervento urgente in Guinea, pari a 3 milioni di dollari, approvato nell’aprile 2014, è stato interamente erogato e risultano quasi interamente erogate la prima

²² Risultati non ancora certificati dai revisori, né approvati dagli azionisti.

²³ L’Unità di Conto, o UC, equivale ai Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario Internazionale. Tasso di cambio 1 EUR = 1.19332 DSP al 31 dicembre 2014.

tranche (23 milioni di dollari) dei 60 milioni approvati ad agosto e le prime tranche per i paesi interessati dal programma di sostegno ai bilanci pubblici.

L'AfDB è attivamente coinvolta nei principali fori strategici nazionali e internazionali per il coordinamento della risposta all'epidemia, incluse le riunioni di consultazione con l'OMS e la Missione Onu per la risposta all'emergenza Ebola (UNMEER). L'AfDB sta infine lavorando con le altre organizzazioni internazionali interessate, in particolare la Banca Mondiale e l'Unione Europea, per programmare l'assistenza post-ebola.

6.2.2 La sede della Banca Africana di Sviluppo

Il 2014 è stato caratterizzato dalle complesse operazioni di rientro dell'AfDB nella sua sede originaria di Abidjan, in Costa d'Avorio, secondo un programma approvato dai Governatori nel 2013. Nel 2003 l'AfDB si era infatti temporaneamente trasferita a Tunisi, a causa del deteriorarsi delle condizioni di sicurezza in Costa d'Avorio. Il Consiglio d'Amministrazione e la Presidenza dell'AfDB hanno ripreso a operare da Abidjan a settembre 2014; più di mille unità di personale sono state trasferite nel 2014. Il trasferimento sarà completato entro il 2015.

6.2.3 Africa50

Sono proseguite nel 2014 le attività per rendere operativa Africa50, una piattaforma innovativa per preparare e finanziare investimenti in trasporti, energia, reti idriche e fognature, tecnologie informatiche e telecomunicazioni e contribuire così a ridurre l'enorme deficit infrastrutturale nel continente. Africa50 è un'istituzione legalmente e finanziariamente separata dalla Banca e prevede due distinti sportelli, uno per il finanziamento dello sviluppo di progetti bancabili (*Project Development Business Line*, PDBL), non ancora legalmente istituito, e uno per il finanziamento degli investimenti (*Project Financing Business Line*, PFBL), legalmente istituito nel settembre 2014. La sede dell'Africa50 è a Casablanca, in Marocco.

L'AfDB ha allocato 20 milioni di UC dal suo reddito netto allo sportello PDBL, ricevendo l'approvazione dei Governatori in occasione della riunione annuale di Kigali del 2014. Un ulteriore contributo di 46 milioni di UC dal reddito netto degli anni successivi potrà essere richiesto, se necessario. Il CdA ha inoltre approvato una partecipazione al capitale di rischio di Africa50 pari a 100 milioni di UC dalle risorse ordinarie destinate agli investimenti nel settore privato, con un impegno massimo previsto fino a 500 milioni nel medio periodo. La Banca non può detenere più del 25 per cento del capitale dell'istituzione.

Sono previste tre classi di azionisti: a) governi africani; b) investitori africani istituzionali e privati; c) investitori non africani. Alla chiusura dell'offerta iniziale (aprile 2015) si punta a ottenere la partecipazione di 7 governi africani nel PFBL per 210 milioni di dollari, mentre l'obiettivo di capitalizzazione per la seconda chiusura (fine 2015), aperta agli investitori privati, è di 1 miliardo di dollari. Per quanto riguarda il PDBL, aperto alla partecipazione di grandi imprese private internazionali di costruzioni, l'obiettivo è di raggiungere 100 milioni di dollari entro il 2015. L'ambizioso obiettivo operativo è di investire 800 milioni nel 2015 e 4 miliardi di dollari in 5 anni. Si nutrono, tuttavia, dubbi sulla possibilità di realizzare quanto dichiarato. In particolare, sembrano andare a rilento le manifestazioni d'interesse alla partecipazione, da parte dei governi africani, allo sportello destinato al finanziamento degli investimenti (PFBL).

6.2.4 Attività a medio termine

Per il triennio 2015-2017 l'obiettivo operativo è di 15,7 miliardi di UC di finanziamenti, di cui 5 miliardi da impegnare nel 2015, 5,2 miliardi nel 2016 e 5,5 miliardi nel 2017, per un programma di lavoro stimato in circa 470 nuovi progetti e programmi.

Il programma di lavoro mira a realizzare la strategia decennale dell'AfDB per il periodo 2013-2022, che pone come obiettivi generali la promozione di una crescita economica socialmente inclusiva e sostenibile dal punto di vista ambientale. La strategia indica cinque aree operative prioritarie: sviluppo delle infrastrutture, integrazione regionale, sviluppo del settore privato, buon governo e sviluppo delle competenze e delle tecnologie. I temi legati alla parità di genere, all'agricoltura e sicurezza alimentare e alle situazioni di fragilità riceveranno inoltre particolare enfasi.

Per aiutare la transizione dei paesi membri verso una crescita verde, l'AfDB sosterrà l'adozione di modelli economici che identifichino percorsi di sviluppo sostenibile caratterizzati dal rafforzamento delle sinergie tra obiettivi economici, sociali e ambientali. Fornirà inoltre assistenza tecnica e continuerà a lavorare con i paesi per integrare questi temi nei piani di sviluppo e nelle strategie nazionali. L'AfDB si impegna inoltre a finanziare progetti improntati all'efficienza e alla resilienza e che diano risultati durevoli.

6.2.5 Il bilancio 2015

Il bilancio 2015, che prevedeva una diminuzione nominale (-5,1 per cento) rispetto all'anno precedente, è stato approvato con il voto favorevole anche dell'Italia. La diminuzione riflette riduzioni di: spese per salari (grazie a un esercizio di "riallineamento" verso il basso della scala salariale di alcune posizioni resesi vacanti), spese di viaggi, consulenze, spese per riunioni e altre spese istituzionali. È da notare, tuttavia, che è stata rimandata al 2015 l'approvazione di un nuovo sistema complessivo di retribuzioni, in attesa del quale il personale rientrato ad Abidjan percepisce un aumento temporaneo salariale per far fronte alle spese straordinarie legate al trasferimento e al più alto costo della vita.

6.3 Valutazione della performance

Al fine di misurare il suo impatto, l'efficacia operativa e l'efficienza organizzativa l'AfDB si avvale di un insieme di indicatori, assemblati in un quadro complessivo di misurazione dei risultati (*Results Measurement Framework – RMF*²⁴). Si tratta di uno strumento volto a rafforzare l'orientamento della Banca all'ottenimento di risultati concreti attraverso uno stretto allineamento delle operazioni con la strategia decennale, una miglior valutazione dell'impatto effettivo sullo sviluppo, un accresciuto focus sulle questioni relative all'uguaglianza di genere e un miglior rapporto qualità-prezzo. L'AfDB monitora sistematicamente il livello delle sue prestazioni attraverso il RMF, presentando e analizzando i risultati nella pubblicazione annuale *Annual Development Effectiveness Review (ADER)*.

L'ADER 2014 mostra come, grazie alle operazioni finanziate dall'AfDB, nel triennio 2011-2013 10 milioni di africani abbiano ottenuto accesso all'energia elettrica, 27 milioni a migliori trasporti, 8 milioni all'acqua e a sistemi fognari, 28 milioni a una miglior assistenza medica. I progetti dell'AfDB hanno inoltre contribuito a creare oltre un milione di nuovi posti di lavoro. Nel triennio 2014-2016 l'AfDB intende rafforzare ulteriormente il suo impatto, concentrandosi sulle aree prioritarie indicate dalla strategia decennale, con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai trasporti per oltre 41 milioni di africani, fornire o migliorare l'accesso all'energia elettrica per 35 milioni e fornire istruzione e addestramento tecnico e professionale a 800 mila studenti.

²⁴ Il RMF è articolato in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti dei due scopi principali dell'istituzione: la crescita inclusiva e la transizione verso una crescita "verde"; il livello 2 descrive come la Banca svolge il suo programma di lavoro e contribuisce alla qualità della crescita in Africa attraverso le sue cinque principali linee d'azione: a) sviluppo delle infrastrutture; b) integrazione regionale; c) sviluppo del settore privato; d) sviluppo delle capacità e della tecnologia; e) buon governo e responsabilità; il livello 3 registra la qualità e l'efficacia delle operazioni della Banca; il livello 4 misura il progresso in importanti aree di riforme interne all'istituzione: decentralizzazione, motivazione del personale e miglioramento dell'efficienza.

Per quanto riguarda l'efficienza operativa e organizzativa dell'AfDB, dai dati relativi al 2013 risulta che è stato raggiunto almeno il 90 per cento degli obiettivi prefissati. L'AfDB ha inoltre raggiunto i suoi obiettivi relativamente alle erogazioni, consentendo ai paesi beneficiari di meglio integrare l'assistenza finanziaria fornita dall'Istituzione nella pianificazione dei bilanci nazionali. ⁵

6.4 L'Italia e la Banca Africana di Sviluppo

6.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2014 al Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ammontano a 58,8 milioni di euro per la ricostituzione delle risorse del Fondo e 9,2 milioni di euro relativamente alla quota annuale di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca.

6.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo contava 1.950 unità, di cui 1.319 funzionari. Il personale di nazionalità italiana, comprendente solamente funzionari, era di 8 unità, pari allo 0,6 per cento del totale dei funzionari. Nessun italiano ricopriva posizioni apicali.

6.4.3 Contratti a imprese italiani

Nel 2014 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti italiani 18 contratti, per un valore complessivo di circa 76,1 milioni di euro, che rappresentano il 9,8 per cento del totale del valore dei contratti aggiudicati per la realizzazione di progetti finanziati dall'AfDB nello stesso periodo. L'Italia si è collocata al terzo posto tra i paesi non regionali preceduta dalla Cina, con una quota del 44,3 per cento e dalla Spagna, 14,2 per cento.

7. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

7.1 Risultati operativi e aspetti finanziari²⁵

Nell'anno 2014 sono stati approvati 19 progetti, per un importo complessivo pari a 243,8 milioni di dollari, nei seguenti settori: gestione del settore pubblico, educazione, trasporti e comunicazioni, idrico, finanziario, ambiente e riduzione dei rischi da disastri naturali, agricoltura e sviluppo rurale. I tre maggiori beneficiari sono stati: Jamaica, Belize e Trinidad e Tobago, con volumi di approvazioni complessive pari a, rispettivamente, 50, 45 e 40 milioni di dollari.

Il livello dei nuovi impegni assunti dalla Banca nel 2014 è stato maggiore di quello registrato in ciascuno dei due anni precedenti. Tuttavia, complessivamente l'attività della Banca nel periodo 2010-2014 è stata inferiore del 30 per cento rispetto a quanto ipotizzato nel piano strategico quinquennale. La crisi economica e finanziaria globale ha infatti comportato un più stretto controllo della spesa pubblica da parte dei paesi beneficiari, con conseguente riduzione della domanda di prestiti per investimenti.

Il focus operativo della CDB è incentrato su: sviluppo della *pipeline* dei progetti, rafforzamento delle relazioni con i clienti e miglioramento della *performance* operativa. Dal punto di vista istituzionale, l'enfasi è invece posta sul rafforzamento della capacità interna, attraverso l'assunzione di personale qualificato per alcune importanti posizioni vacanti²⁶ e lo sviluppo professionale dello *staff*.

Al 31 dicembre 2014 il capitale ordinario sottoscritto della CDB era pari a 1.630 milioni di dollari. Di questi, 358 milioni di dollari risultano versati e 1.272 milioni di dollari sono a chiamata. La CDB è inoltre dotata di un capitale addizionale sottoscritto, senza diritto di voto, pari a 69 milioni di dollari. Di questi, 16,4 milioni di dollari risultano versati e 52,6 sono a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 5,77 per cento del capitale ordinario della CDB, con un potere di voto pari a 5,75 per cento.

Il reddito netto della Banca per il 2014 si è attestato a 21,7 milioni di dollari, dai quali è previsto un trasferimento di 6 milioni di dollari alle risorse dello sportello agevolato della Banca (SDF – *Special Development Fund*), mentre la parte rimanente sarà allocata alle riserve ordinarie.

Il merito di credito della CDB aveva subito un declassamento nel 2012 da parte delle due agenzie di rating della Banca, *Moody's* e *Standard & Poors's*, per motivi legati anche al rischio di concentrazione del portafoglio. Grazie anche al rafforzamento della funzione della gestione dei rischi da parte della Banca, il *rating* si è ora stabilizzato, rispettivamente, ad Aa1 e AA, ed entrambe le agenzie hanno rimosso l'*outlook* negativo, portandolo a stabile.

7.2 Principali temi di attualità

7.2.1 Piano strategico 2015-2019

Il nuovo piano strategico della Banca di Sviluppo dei Caraibi, destinato a guidare l'azione dell'istituzione nel prossimo quinquennio (2015-2019), tiene conto delle attuali difficoltà della regione che stenta a riprendersi dalla peggiore crisi economica e finanziaria dell'ultimo cinquantennio.

²⁵ I dati sono da considerarsi provvisori; i risultati conseguiti nel 2014 saranno approvati in occasione della riunione annuale del Consiglio dei Governatori del 19-21 maggio 2015.

²⁶ In particolare, il Vice Presidente per le operazioni.

Il documento si articola in due principali obiettivi di sviluppo, distinti ma complementari: i) il supporto ad una crescita inclusiva e sostenibile; ii) la promozione delle pratiche di buon governo. Tali obiettivi saranno integrati da questioni trasversali: uguaglianza di genere, sicurezza energetica, cooperazione e integrazione regionale. Nel contempo si continuerà a perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia organizzativa della Banca. Il documento è stato approvato in occasione dell'ultima riunione del Consiglio d'Amministrazione della Banca, nel dicembre 2014.

Per il 2015 ci si attende che la CDB continui a concentrare la sua azione sulla riduzione della povertà, focalizzandosi su crescita sostenibile, competitività, investimenti del settore privato e creazione di posti di lavoro.

7.2.2 Allargamento dell'azionariato

La CDB ha sempre cercato di allargare il suo mandato operativo che è basato sull'appartenenza dei paesi beneficiari al Caricom, l'organizzazione dei paesi caraibici che ha lo scopo di promuoverne l'integrazione economica. Con l'ingresso nella Banca degli ultimi due membri, Haiti e Suriname, l'insieme dei paesi beneficiari si è esteso, per la prima volta, oltre i paesi caraibici di lingua inglese. Il primo progetto approvato per il Suriname, che ha finalizzato l'adesione alla Banca nel 2013, è stato approvato nel 2014.

Sono attualmente in corso contatti con i paesi caraibici di lingua olandese, che hanno mostrato un forte interesse ad aderire alla CDB. Per quanto riguarda i paesi non beneficiari, si è in attesa del completamento delle formalità per l'ingresso del Brasile che potrebbe offrire opportunità per un rafforzamento delle relazioni fra Caraibi e America Latina, contribuendo così a un miglioramento del dialogo Sud-Sud su questioni di cooperazione allo sviluppo.

L'allargamento dell'azionariato e del mandato geografico della CDB in tempi recenti si è fatto più urgente, al fine di favorire l'espansione e la diversificazione del portafoglio prestiti.

7.3 Valutazione della performance

Dal 2011 la CDB si avvale di un insieme di indicatori (*Results Measurement Framework – RMF*²⁷) per monitorare l'efficacia, la qualità organizzativa e l'efficienza.

L'ultima valutazione della performance della CDB²⁸, pubblicata nel maggio 2014, si riferisce alle attività del 2013. La performance complessiva della Regione²⁹, soprattutto per quanto riguarda gli indicatori di povertà, mostra un lento progresso, avendo risentito anche dell'impatto della recessione globale; stante l'attuale trend, non appare ipotizzabile il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi di sviluppo per i paesi caraibici entro il 2015. Tuttavia, per quanto riguarda il contributo della Banca allo sviluppo, il 59 per cento degli indicatori è in linea con gli obiettivi prefissati, riportando una valutazione buona per quanto riguarda lo sviluppo rurale, le infrastrutture e lo sviluppo del settore privato, mentre valutazioni contrastanti ha ricevuto il contributo della Banca alla sostenibilità ambientale e alla gestione dei disastri naturali.

Per quanto riguarda l'efficacia operativa ed organizzativa dell'istituzione, gli indicatori riguardanti il focus strategico e la performance del portafoglio hanno ricevuto valutazioni

²⁷ La RMF è articolata in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti di obiettivi di sviluppo del millennio rilevanti per i paesi caraibici; il livello 2 descrive il contributo della Banca, attraverso il suo operato, agli obiettivi di sviluppo a livello nazionale e regionale; il livello 3 registra l'efficacia operativa e organizzativa della Banca; il livello 4 misura il progresso di indicatori dell'efficacia allo sviluppo della Banca.

²⁸ Si fa riferimento al documento *Development Effectiveness Review 2013*, del 26 maggio 2014.

²⁹ Gli indicatori di livello 1 non sono direttamente attribuibili alla CDB, in quanto risultato dell'insieme delle politiche e degli interventi finanziati e attuati dai paesi beneficiari e dall'insieme dei partner per lo sviluppo.

positive. Permane, tuttavia, una valutazione negativa della *performance* nell'utilizzo delle risorse e del budget amministrativo, che suggerisce la necessità di migliorare il controllo dei costi.

7.4 Italia e Banca di Sviluppo dei Caraibi

7.4.1 Contributi versati

In seguito all'approvazione della legge 24 novembre 2014, n. 173, recante Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi, è stata autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di Sviluppo dei Caraibi. Successivamente all'entrata in vigore della legge, avvenuta il 12 dicembre 2014, si è provveduto a versare la rata prevista per il 2014, pari a 3.064.153 euro.

7.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale complessivo della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 173 unità.³⁰ L'unica professionista di nazionalità italiana presente nello *staff* ha lasciato la Banca nel corso dell'anno.

7.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti di paesi membri della Banca 86 contratti per complessivi 28,2 milioni di dollari, di cui nessuno a imprese italiane. Nel 2014, tuttavia, imprese italiane hanno partecipato a gare d'appalto bandite su finanziamenti della CDB; le relative procedure di aggiudicazione sono tuttora in corso.

³⁰ La CDB si avvale, attualmente, anche della collaborazione di 18 collaboratori temporanei.

8. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

8.1 Risultati operativi e aspetti finanziari³¹

Nel 2014 sono stati approvati finanziamenti per programmi e progetti per un ammontare complessivo di circa 740 milioni di dollari, di cui 688 milioni per prestiti e doni DSF (*Debt Sustainability Framework*³²) e circa 52 milioni per altri doni.

In termini di distribuzione geografica, circa il 35 per cento delle risorse è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale), il 38 per cento ad Asia e Pacifico, il 22 per cento a Nord Africa e Vicino Oriente e l'1 per cento ad America Latina e Caraibi.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, paesi beneficiari e partecipanti ai progetti sono state di circa 757 milioni dollari, registrando un calo rispetto al 2013.

Al 31 dicembre 2014 le attività consolidate nel bilancio dell'IFAD erano di circa 8,2 miliardi di dollari.

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2014 è stato del 2,58 per cento.

8.2 Principali temi di attualità

8.2.1 Decima ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 10)

Sono terminati a dicembre 2014 i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse.

Il target di contributi da parte dei donatori è stato fissato a 1,44 miliardi di dollari, per attuare un programma di prestiti e doni nel periodo 2016-2018 di 3 miliardi di dollari, ammontare equivalente a quello per il programma del triennio precedente (IFAD 9).

L'Italia ha annunciato un contributo di 63,8 milioni di euro, scendendo dal secondo al terzo posto tra i donatori dopo Gran Bretagna e USA, nonostante l'incremento del contributo rispetto a IFAD 9 (58 milioni di euro). In IFAD 10, il Fondo si propone, in particolare, di fornire sostegno a 120 milioni di persone ogni anno e sollevarne 80 milioni dalla povertà nel triennio considerato. Verrà mantenuto il *focus* istituzionale sull'attività dei piccoli agricoltori e sullo sviluppo delle zone rurali. Particolare attenzione sarà data anche ai temi dell'uguaglianza di genere e a quelli della nutrizione e dell'adattamento al cambiamento climatico.

Nel corso delle negoziazioni, l'Italia ha sostenuto in particolare: la necessità di dare priorità di accesso alle risorse IFAD ai paesi a più basso reddito, e di differenziare maggiormente le condizioni dei prestiti a seconda delle capacità economiche dei paesi beneficiari. Non è stato possibile raggiungere un accordo su questi temi, ma si è deciso che saranno discussi da un gruppo di lavoro nel corso del 2015 e verranno elaborate proposte per il Consiglio di Amministrazione. Da parte italiana è stata inoltre data enfasi al rinnovato interesse per il tema della nutrizione e a favore di un maggior coinvolgimento del settore privato, cui l'IFAD sta attualmente lavorando, prevedendo anche dei meccanismi innovativi.

8.2.2 Mobilitazione di risorse di finanziamento

Il Fondo ha avviato una riflessione sull'opportunità e sui rischi di ricorrere a forme di finanziamento diverse dai doni degli Stati membri.

³¹ Dati provvisori. Ulteriori dati sui risultati conseguiti nel 2014 saranno resi noti a giugno del 2015.

³² L'analisi di sostenibilità del debito di un paese, in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

L'esperienza al riguardo è limitata. Fino ad oggi, infatti, il Fondo ha gestito solo un prestito ricevuto dalla Spagna per il cofinanziamento di progetti. Recentemente, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'IFAD a contrarre un prestito di 400 milioni di euro con KfW, la banca di sviluppo pubblica tedesca. Questo prestito dovrebbe assicurare le risorse necessarie per portare a termine il programma previsto per il triennio 2013-2015.

È molto probabile che l'IFAD debba ricorrere nuovamente al prestito già in IFAD 10. Per questo motivo, su richiesta dei maggiori paesi donatori, il Fondo sta preparando delle linee guida per il ricorso più sistematico a forme di finanziamento non a dono, che assicurino la sostenibilità finanziaria nel lungo termine dell'Istituzione e il rispetto del suo mandato.

8.3 Valutazione della performance

Le ultime valutazioni sull'attività del Fondo confermano la rilevanza dell'impatto delle sue operazioni per la promozione dello sviluppo e la riduzione della povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

Gli obiettivi che il Fondo deve raggiungere in termini di risultato sono fissati ogni tre anni in occasione della ricostituzione delle sue risorse. Per il triennio 2013-2015 il risultato principale da ottenere, attraverso progetti che promuovono lo sviluppo agricolo e sostengono, in particolare, l'attività dei piccoli produttori, è quello di sollevare 80 milioni di individui dalla povertà.

In termini di "output", il principale obiettivo era assicurare che i progetti IFAD raggiungessero almeno 90 milioni di persone all'anno entro il 2015. L'obiettivo è stato superato, dal momento che nel 2013 le operazioni del Fondo hanno raggiunto circa 98,6 milioni di persone. Anche altri indicatori mostrano un miglioramento dei risultati rispetto all'anno base (2010): 1) aumento del numero di piccoli agricoltori con accesso a servizi finanziari erogati da istituzioni sostenute da IFAD (concessione di prestiti a 6,2 milioni di persone nel 2013 rispetto ai 2,7 milioni nel 2010); 2) aumento del numero di strade rurali costruite o ripristinate (oltre 20 mila km nel 2013 contro i 17,6 mila km nel 2010); 3) supporto alla micro impresa (formazione di 1,21 milioni di persone nel 2013 contro 716 mila nel 2010).

Il Fondo può essere considerato un'Istituzione efficiente, se si tiene conto della dimensione contenuta sua e dei suoi progetti che non consente di realizzare economie di scala. È impegnato, inoltre, ad attuare misure per migliorare l'efficienza interna e ridurre i costi amministrativi in rapporto ai volumi di attività. Il rapporto tra spese amministrative e volume delle operazioni annuali dovrebbe scendere dal 12,3 per cento nel 2010 all'11 per cento nel 2015.

8.4 Italia e IFAD

8.4.1 Contributi versati

Nel 2014 è stata pagata la seconda quota di IFAD 9, pari a 19 milioni di euro.

8.4.2 Personale italiano

Il personale italiano in IFAD è di 157 unità su un totale di 515 (30,5 per cento) di cui: 96 posizioni amministrative su 208 (46,2 per cento), 60 funzionari su 280 (21,4 per cento) e una sola posizione apicale su 27 (3,7 per cento).

8.4.3 Contratti a imprese italiani

Nel 2014 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale sono state di 25,6 milioni di dollari su un totale di 43 milioni (circa 59 per cento).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

9.1 Risultati operativi

Il 2014 è stato caratterizzato da un contesto economico e politico particolarmente difficile a causa delle tensioni geo-politiche tra Russia e Ucraina, i due principali paesi di operazione della BERS, e le ripercussioni sulle relazioni della BERS con la Russia. A seguito del conflitto tra i due paesi, la BERS ha sospeso da luglio 2014 nuovi finanziamenti alla Russia e ha bloccato la firma di progetti già approvati, in linea con le indicazioni fornite dalla maggioranza del Consiglio di Amministrazione (paesi dell'UE, paesi G7 non UE, Norvegia, Nuova Zelanda, Australia e molti paesi d'operazione) il 23 luglio scorso, e riconfermate nel mese di ottobre.

Nonostante il volume di attività in Russia per il 2014 sia stato di circa 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro previsti nel *business plan* 2014, l'anno si è chiuso con un volume complessivo di attività pari a 8,9 miliardi di euro, in linea con il *target* di 8-9,5 miliardi di euro e in aumento rispetto agli 8,5 miliardi del 2013.

Ciò è stato possibile grazie a un ribilanciamento della *pipeline* e l'accelerazione di progetti "maturi" in altri paesi di operazione (Centro-Europa, Caucaso, Turchia e SEMED). A fine 2014 le operazioni approvate e firmate sono state 377, rispetto alle 392 del 2013. I progetti nella regione tradizionale di operazione sono stati 342 per un ammontare di 7,7 miliardi; i progetti nella regione SEMED sono stati 34 per un ammontare di 1,1 miliardi.

Nel 2014 la Banca ha investito in 34 paesi nei seguenti settori: istituzioni finanziarie (32 per cento); industria, commercio e agroalimentare (26 per cento); infrastrutture (23 per cento); energia (19 per cento).

Nella distribuzione geografica degli investimenti, l'Europa orientale e il Caucaso sono al primo posto (28 per cento con 2,1 miliardi di euro). Seguono: Europa sud-orientale (22 per cento con 1,7 miliardi di euro), Turchia (18 per cento con 1,4 miliardi di euro), Europa Centrale e paesi Baltici (14 per cento con 1,1 miliardi di euro), Asia Centrale (10 per cento con 800 milioni di euro), Russia (8 per cento con 600 milioni di euro). A questi si aggiungono gli investimenti nella nuova regione del SEMED, che sono più che raddoppiati dal 2013, e un investimento a Cipro.

Gli esborsi lordi sono passati dai 5,9 miliardi di euro del 2013 ai 6,5 miliardi del 2014, di cui 3,4 miliardi sono relativi ai progetti firmati nel 2014.

Gli *operating assets* sono passati da 26,4 miliardi nel 2013 a 27,2 miliardi nel 2014. Il portafoglio di investimento totale (compresi gli *undisbursed commitments*) è aumentato da 37,8 miliardi di euro nel 2013 a 38,8 miliardi di euro a fine 2014.

Il focus sul settore privato (72 per cento degli investimenti), in osservanza del mandato di transizione e riforma, è stato sostenuto dalla capacità della Banca di realizzare investimenti azionari oltre alle tradizionali operazioni di credito. La Banca intende incrementare nel 2015 le attività di *direct equity*.

9.2 Risultati finanziari

A fine dicembre 2014 il capitale complessivo della Banca ammontava a 29,7 miliardi di euro, di cui 6,2 miliardi *versati* e 23,5 miliardi a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'8,52 per cento (8,62 per cento del potere di voto).

I profitti realizzati pre-accantonamenti ammontano a 924 milioni di euro (rispetto alla previsione di 880 milioni e ai profitti del 2013 pari a 1,2 miliardi). Essi derivano soprattutto dagli interessi sui prestiti e dalla cessione di partecipazioni azionarie.

I crediti in sofferenza hanno raggiunto il 5,6 per cento (rispetto al 3,3 per cento del 2013), principalmente in Ucraina (crisi economica), Mongolia (deterioramento del settore minerario) e Bulgaria (modifiche regolamentari al settore energetico).

Per il 2014, ad accantonamenti avvenuti, la Banca ha registrato perdite pari a 568 milioni di euro (rispetto a un profitto atteso di 835 milioni e al profitto del 2013 pari a 1 miliardo), imputabili alle svalutazioni delle partecipazioni azionarie, derivanti dalla svalutazione del rublo, e ai crediti in sofferenza, dovuti al deterioramento economico in Ucraina.

Le riserve della Banca sono scese da 8,7 miliardi di euro nel 2013 a 7,9 miliardi a fine 2014, a causa delle perdite nette e delle allocazioni del reddito netto.

La BERS si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (rating tripla-A confermato dalle tre principali agenzie nel 2014). Nel 2014 la raccolta è stata pari a 5,23 miliardi di euro in obbligazioni a lungo termine in 14 valute diverse, tra cui il dollaro statunitense rappresenta il 54 per cento del totale.

Le spese amministrative generali sono state pari a 355 milioni di euro (345 milioni nel 2013).

Nel 2014 il *leverage* (calcolato come rapporto *debito/equity*) è aumentato a seguito del declino delle riserve della Banca e ai movimenti dei tassi di cambio sui debiti.

9.3 Principali temi di attualità

9.3.1 Crisi Russia – Ucraina

Il volume di attività in Russia per il 2014 è stato di 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro preventivati. La Russia rimane comunque il primo paese di operazione della Banca con un portafoglio di circa 7 miliardi di euro e quasi 300 progetti in corso di attuazione.

L'Ucraina è il secondo paese per esposizione, con un portafoglio di investimenti di circa 5 miliardi di euro e quasi 200 progetti in corso. Dal marzo 2014 la Banca ha assegnato al paese la più alta categoria di rischio.

La Banca ha reagito alla crisi in Ucraina con un incremento degli investimenti che hanno superato 1,2 miliardi di euro in progetti pubblici e privati, a seguito dell'impegno della nuova amministrazione ad attuare un programma di riforma economica. Nel corso del 2014 le autorità ucraine e la BERS hanno lanciato l'*Investment Climate Initiative*, mirata a migliorare il *business environment*.

Nel mese di dicembre il CdA ha approvato un programma di risposta alla crisi ucraina per il periodo 2015-2016, con l'obiettivo di sostenere la stabilizzazione economica e il processo di transizione attraverso un incremento degli investimenti. Le aree prioritarie d'intervento sono: i) stabilizzazione e ristrutturazione del settore bancario; ii) riforma del settore energetico; iii) finanziamento di attori rilevanti del settore privato. Il pacchetto di assistenza è strettamente collegato all'attuazione delle riforme e alla lotta alla corruzione da parte del nuovo governo.

9.3.2 Nuovi paesi membri e di operazione

Libia – alla riunione annuale di Varsavia nel maggio 2014, i Governatori hanno approvato la domanda di adesione della Libia alla Banca. Il paese, però, non ha ancora completato la procedura di ratifica a causa della difficile situazione politica, aggravatasi nel corso dell'estate. Difficilmente la Libia potrà divenire paese di operazione nel breve termine.

Cipro – già membro della BERS, nel maggio 2014 è diventato paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). La Banca ha effettuato un investimento dell'ammontare di 108

milioni di euro (una partecipazione azionaria nella *Bank of Cyprus* per aiutare a stabilizzare il settore finanziario del paese).

Grecia – già membro della Banca, ha manifestato interesse a diventare paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). La richiesta ufficiale e la decisione dei Governatori sono attese per l'inizio del 2015.

9.3.3 Futuro della BERS

In vista dell'approvazione, prevista per la Riunione Annuale 2015, della V revisione del capitale della Banca e dello *Strategic and Capital Framework* che indicherà gli orientamenti strategici per il periodo 2016-2020, il *Management* ha avviato nel 2014, assieme agli azionisti, una riflessione sulle direzioni future e sulle priorità operative della BERS nel prossimo quinquennio. Tale riflessione scaturisce anche da: i) l'incertezza su come evolveranno le relazioni con la Russia; ii) la significativa capacità finanziaria della BERS, che secondo stime recenti potrebbe fare investimenti per circa 12 miliardi di euro all'anno nel periodo 2016/2020 contro gli 8,5/9 miliardi attuali; iii) l'esistenza di una consolidata *expertise* in settori specifici (energia, cambiamento climatico, piccole e medie imprese) non rinvenibile in altre IFI, che potrebbe essere ottimizzata.

9.4 Valutazione della Performance

La BERS, come le altre Banche multilaterali, si è dotata di una matrice (*corporate scorecard*) di indicatori per valutare l'impatto delle operazioni, l'efficacia operativa e organizzativa e l'efficienza. Si segnala, tuttavia, che per le sue caratteristiche (*focus* sul settore privato, operatività a tassi di mercato, settori di intervento non predeterminati) la BERS ha una matrice meno articolata di quella adottata da altre banche multilaterali.

Il mandato della BERS è promuovere la transizione dei paesi di operazione verso economie di mercato. Ogni progetto della Banca è quindi valutato in termini di impatto sulla transizione.

La valutazione avviene durante varie fasi del progetto: al momento dell'approvazione, durante la realizzazione, al termine della stessa. All'inizio gli indicatori misurano l'impatto atteso, tenendo presente anche il livello di rischio del progetto stesso.

Sulla base degli indicatori 2014, sia l'impatto atteso sulla transizione dei nuovi progetti entrati in portafoglio, sia l'impatto dei progetti in corso di esecuzione, sono superiori ai minimi fissati. Questo conferma che la Banca approva progetti di elevata qualità, che permangono tali nel corso della loro realizzazione.

Per quanto riguarda le 143 operazioni completate nel 2014, 78 hanno raggiunto pienamente gli obiettivi di transizione; 44 hanno raggiunto parzialmente gli obiettivi; 21 non hanno raggiunto gli obiettivi attesi.

9.5 Italia e BERS

9.5.1 Contributi versati

Nel 2014 il MEF ha versato le prime due rate, pari a circa 7,8 milioni di euro del contributo dovuto alla ricostituzione del *Chernobyl Shelter Fund*, a seguito del *pledge* annunciato nel 2011.

Il MAECI ha versato un contributo di 1 milione di euro per il rifinanziamento della *Central European Initiative*.

9.5.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale della Banca era di 2.041 funzionari (contratti a tempo indeterminato e a tempo determinato da 2 a 4 anni), divisi in: 38 posizioni apicali (10 *executive committee members* e 28 *senior manager*); 89 *manager*; 1.395 *professionals*; 519 amministrativi.

Il personale italiano è pari a 63 unità, di cui 4 in posizione apicale (*senior management*); 2 *managers*; 48 *professionals*; 9 amministrativi. Le posizioni apicali sono il Segretario Generale, il *Managing Director Energy*, il *Managing Director SME Finance & Development*, il *Managing Director Country & Sector Economics* nell'Ufficio del Capo Economista (dal dicembre 2014). Il numero dei *senior manager* di nazionalità italiana è salito quindi a quattro su un totale di 28.

A livello manageriale abbiamo due Direttori (Direttore Infrastrutture e Energia nell'Ufficio del Capo Economista; Direttore per la Serbia).

9.5.3 Co-finanziamenti con banche italiane

Nel 2014 sono stati approvati sette progetti con sussidiarie nei paesi di operazione della BERS di due grandi gruppi bancari italiani per complessivi 90 milioni di euro.

9.5.4 Progetti privati

Nel 2014 sono stati approvati due progetti con imprese italiane come *sponsor* (uno in Kazakhstan del valore di 24 milioni di euro e uno in Romania del valore di 130 milioni di euro).

9.5.5 Gare d'appalto per la fornitura di beni e servizi (settore pubblico)

Nel 2014 la BERS ha finanziato 148 contratti nel settore pubblico, per un valore pari a 1,26 miliardi di euro. Nel 2014 le imprese italiane si sono aggiudicate 4 contratti per un valore di quasi 30 milioni di euro. Nell'ambito dei paesi G7 l'Italia si colloca al secondo posto dopo la Francia.

9.5.6 Contratti di consulenza

Nel 2014 la BERS ha aggiudicato in tutto 2.734 contratti di consulenza per un valore totale di 166,5 milioni di euro. I contratti aggiudicati a italiani sono stati 92 per un valore pari a 7,4 milioni di euro, principalmente nel settore energia sostenibile (64 per cento), seguito dal settore agribusiness (14 per cento), energia (11 per cento), trasporti (7 per cento) e infrastrutture municipali e ambientali (4 per cento). I consulenti italiani si collocano al quinto posto su un totale di 71 nazionalità.

II. LA COOPERAZIONE ITALIANA ATTRAVERSO STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA: *GLOBAL ALLIANCE FOR VACCINE IMMUNIZATION (GAVI)*

1. Il modello GAVI

La *Global Alliance for Vaccine Immunization (GAVI)* è una partnership pubblico-privata creata nel 2000 allo scopo di diffondere nei paesi poveri i programmi di immunizzazione e accelerare l'accesso ai nuovi vaccini. Rappresenta un modello unico di sviluppo, intorno al quale è stato possibile far convergere agenzie chiave delle Nazioni Unite, donatori pubblici e privati, l'industria dei vaccini e rappresentanti della società civile e le cui finalità non si limitano alla mobilitazione delle risorse, ma anche a favorire un sistema sostenibile di immunizzazione in modo da dare la possibilità ai Paesi, una volta concluso il supporto, di poter affrontare da soli spese e distribuzione dei vaccini.

Il Gavi opera ad oggi in ben 73 Paesi, tra cui paesi fragili quali l'Etiopia, il Mozambico, l'Afghanistan e il Pakistan, che sono prioritari per la cooperazione italiana.

Il GAVI si finanzia attraverso: contributi diretti, cioè gli apporti ordinari dei suoi membri e contributi indiretti, cioè le risorse messe a disposizione nell'*International Finance Facility for Immunization (IFFIm)* da parte dei paesi donatori e quelle disponibili attraverso lo strumento dell'*Advance Market Commitment (AMC)*, finalizzate all'introduzione dei vaccini per le malattie da pneumococco. L'organizzazione è infatti responsabile dell'attuazione dei due citati progetti innovativi.

2. L'impatto del GAVI

Nel 2014 i programmi di immunizzazione del GAVI hanno raggiunto 440 milioni di bambini e salvato sei milioni di vite.

Il modello operativo dell'organizzazione, grazie in particolare agli strumenti di finanza innovativa, dimostra a pieno la sua efficacia ed efficienza se si pensa che 0,97 centesimi di ogni dollaro investito vengono utilizzati per fornire vaccini e servizi di immunizzazione.

Il vantaggio comparato del GAVI, come Alleanza globale, nell'affrontare le criticità dei mercati dei vaccini attraverso interventi capaci di condizionarlo è testimoniato dalla graduale diminuzione dei prezzi unitari. Il prezzo per il vaccino della pentavalente, ad esempio, è sensibilmente diminuito, da 3.61 dollari per dose nel 2007, ai 2.17 attuali. Il vaccino anti pneumococco è disponibile ad un prezzo inferiore di più del 90% rispetto a quello praticato sul mercato statunitense.

3. Il ruolo dell'Italia

L'Italia è attualmente uno dei più importanti finanziatori dell'organizzazione, con un contributo di oltre 1,2 miliardi di dollari attraverso i due citati strumenti di finanza innovativa, IFFIm e AMC.

L'IFFIm, che è stato lanciato nel 2004 su proposta del Regno Unito, con immediato sostegno dell'Italia, mobilita risorse sui mercati di capitale attraverso l'emissione di titoli (*IFFIm Bonds*) garantiti dagli impegni pluriennali e giuridicamente vincolanti dei paesi donatori a versare i loro contributi in un arco di tempo di 20 anni. Rappresenta quindi il principale strumento di finanziamento a lungo termine del GAVI. La partecipazione italiana all'IFFIm è stata autorizzata

dal Parlamento nell'ambito della legge finanziaria per il 2006 (L. 266/2005; con l'attuale impegno complessivo di 499 milioni di euro (2006-2025) è il terzo contributore all'IFFIm.

L'AMC, invece, è stato proposto dall'Italia nel febbraio 2005 e avviato nel giugno 2009. Si tratta di un meccanismo basato sul cosiddetto *pull funding approach*, dove le risorse pubbliche forniscono gli incentivi al settore privato ad impegnarsi nella ricerca e nello sviluppo dei vaccini necessari nei paesi più poveri. La velocizzazione prodotta nello sviluppo e nella successiva introduzione del vaccino anti-pneumococco, grazie all'utilizzo dell'AMC, ha permesso di immunizzare, tra il 2011 e il 2015, 80 milioni di bambini in 58 paesi, con una stima di vite salvate tra la popolazione infantile di 1,5 milioni fino al 2020. Grazie all'autorizzazione contenuta nella legge finanziaria per il 2008 (L.244/2007), l'Italia partecipa con un contributo pari a 635 milioni di dollari, da erogarsi in 12 anni (2008-2019). Con tale contributo, che rappresenta il 40% del totale, il nostro Paese risulta essere il maggiore donatore.

Nel 2014, come ogni anno, a marzo è stata versata la tranche annuale di 27,5 milioni di euro per l'IFFIm e a giugno quella di 38 milioni di euro per l'AMC.

L'Italia condivide con la Spagna un seggio nel Consiglio di Amministrazione, dove attualmente siede la Prof.ssa Angela Santoni, Direttore del Dipartimento di Medicina Molecolare dell'Università di Roma "La Sapienza".

Quanto al personale, su 177 unità inserite in modo permanente negli organici del GAVI 4 sono italiani.

4. Principali attività nel 2014

Nel 2014 l'attività del GAVI si è svolta sostanzialmente intorno ai due argomenti che concernono la prossima fase programmatica 2016-2020: (i) le nuove linee strategiche approvate dal Consiglio di Amministrazione nel giugno 2014, che prevedono il consolidamento dei programmi di immunizzazione, con particolare attenzione a politiche finalizzate ad accrescere equità e copertura nella distribuzione dei vaccini, nonché la sostenibilità dei programmi nei relativi sistemi sanitari nazionali; e (ii) il secondo processo di ricostituzione delle risorse del GAVI. Quest'ultimo si è concluso con la *pledging conference* del 27 gennaio 2015, tenutasi a Berlino. È stato raggiunto l'obiettivo dei 7,5 miliardi di dollari, che dovrebbero consentire di immunizzare altri 300 milioni di bambini, salvare ulteriori 5-6 milioni di vite e rafforzare i sistemi sanitari con un impatto positivo sull'emergenza Ebola.

L'Italia ha annunciato un impegno di 100 milioni di euro in contributi diretti, che rappresentano, insieme ai 290 milioni di euro ancora da erogare a valere sui capitoli AMC e IFFIm, il nostro contributo per il periodo 2016-2020.

Si sottolinea inoltre che la Gates Foundation, importante donatore del GAVI, ha annunciato un *matching fund* di 50 milioni di dollari sul nuovo *pledge* dell'Italia. Il nostro contributo è finalizzato tra l'altro, a: i) rafforzare un efficace strumento di cooperazione; ii) tener fede all'impegno preso in ambito G7 sul tema della salute globale; iii) dare un contributo all'emergenza Ebola.

A proposito di Ebola, il Consiglio di Amministrazione ha approvato nel dicembre 2014 un finanziamento per affrontare l'emergenza, al di fuori dei contributi del *replenishment*, di 390 milioni di dollari, 100 milioni dei quali disponibili sin da subito dalle risorse correnti.

Il GAVI sta attualmente seguendo le fasi di sperimentazione clinica su due vaccini anti Ebola, che dovrebbero concludersi a luglio 2015. Parallelamente sta avviando negoziati con

nuovi fornitori per la produzione di un vaccino c.d. “di seconda generazione”, che tenga conto della necessaria termo-stabilizzazione del prodotto. Nei tre paesi colpiti dall’epidemia il GAVI sta intervenendo per riavviare i programmi di immunizzazione di routine, che erano saltati a seguito del deterioramento della situazione sanitaria dovuta all’emergenza.

III. L'aiuto allo Sviluppo dell'UE nei Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP): il Fondo Europeo di Sviluppo (FES)

I dati sui contributi italiani al FES e all'*Investment Facility*, riportati nel presente capitolo, sono relativi all'anno 2014. Le altre informazioni, ove non diversamente indicato, sono riferite al 2013, ultimo anno per cui sono disponibili al momento della redazione della presente relazione³³.

1. II FES XI

L'Accordo Interno per il periodo 2014-2020 (XI FES) è stato ratificato dall'Italia con legge n. 189 del 10 dicembre 2014 ed è in corso di ratifica in altri Stati membri.

Il complessivo volume di risorse finanziarie per il FES XI è pari a 30,506 miliardi di euro (prezzi correnti). Tale ammontare è superiore rispetto alle risorse del FES X, per tenere conto del fatto che la durata del Quadro Pluriennale Finanziario 2014-2020 sarà di sette anni contro i sei anni del X FES.

Nel FES XI la chiave di contribuzione dell'Italia scende al 12,53% (era pari al 12,86 % nel X FES), corrispondente a un importo di circa 3,822 miliardi di euro per tutto il periodo.

Il FES XI prevede una dotazione di 30.506 milioni di euro ripartiti nel modo seguente: a) Paesi ACP: 29.089 milioni di euro; b) Paesi e Territori d'Oltremare (PTOM): 364,5 milioni; c) spese di sostegno associate al FES: 1.052,5 milioni. A tali risorse si aggiungono 2.600 milioni di euro sotto forma di prestiti che la BEI potrà concedere ai Paesi ACP a valere sulle risorse proprie.

Dotazione XI FES (2014-2020) (importi in milioni di euro)	
Fondi destinati ai Paesi ACP	29.089,0
- Cooperazione Nazionale e Regionale (PIN e PIR)	24.365
- Cooperazione intra-ACP	3.590
- <i>Investment Facility</i>	1.134
Fondi destinati ai PTOM	364,5
Spese di gestione del Fondo	1.052,5
TOTALE X FES	30.506,0
Fondi propri BEI	2.600

2. Attività del FES nel 2013

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, nel 2013 sono stati complessivamente impegnati per il FES 4.397 milioni di euro³⁴, mentre le erogazioni sono state pari a 2.744 milioni di euro.

Come si evince dalle tabelle sotto riportate, nel 2013 il principale settore in termini di risorse impegnate ed erogate è stato quello delle infrastrutture sociali, che ha superato i settori delle infrastrutture e dei servizi economici, tradizionalmente aree prioritarie del FES. Il secondo settore in ordine di ammontare delle erogazioni è stato quello dell'aiuto al bilancio, che negli ultimi anni è diventato uno strumento di punta della Commissione, in linea con le raccomandazioni di Parigi e di Accra sull'efficacia degli aiuti. Per quanto riguarda la ripartizione delle risorse per aree

³³ Relazione annuale 2014 sulle politiche di sviluppo e assistenza esterna dell'unione europea e sulla loro attuazione nel 2013 del 13 agosto 2014

³⁴ Gli impegni 2012 sono stati calcolati secondo le procedure DAC: impegni totali 2012 al netto delle erogazioni su progetti impegnati nel 2013

geografiche, i principali destinatari degli impegni e delle erogazioni dei fondi FES continuano a essere i Paesi dell'Africa.

Impegni ed erogazioni 2013 per settore (in milioni di euro)

Settore	Impegni		Erogazioni	
	Valore	%	Valore	%
Infrastrutture sociali	1.578	37%	813	30%
Infrastrutture e servizi economici	1.053	24%	605	22%
Settori produttivi (agric. foreste e pesca, industria, turismo e commer.)	717	16%	333	12%
Sostegno al bilancio, aiuti alimentari, sicurezza alimentare	545	12%	607	22%
Attività multisettoriali/trasversali	312	7%	208	7%
Assistenza umanitaria (emergenza, ricostruzione, prevenzione disastri)	141	3%	76	3%
Altro	51	1%	102	4%
Totale	4.397	100%	2.744	100%

Impegni ed erogazioni 2013 per area geografica (in milioni di euro)

Area geografica	Impegni		Erogazioni	
	Valore	%	Valore	%
Aiuto Bilaterale				
Africa	3.502	80%	2.402	88%
America	357	8%	140	5%
Asia	4	-	12	-
Oceania	194	4%	54	2%
Bilaterale non allocato	340	8%	85	3%
Multilaterale	-	-	51	2%
Totale	4.397	100%	2.744	100%

3. L'Investment Facility

L'*Investment Facility* (IF), avviata nel 2003 con una dotazione iniziale di 2,037 miliardi di euro a valere sulle risorse del IX FES, si configura come un fondo rotativo che opera a condizioni di mercato, con l'obiettivo di favorire l'afflusso di capitali privati nei paesi ACP e di promuovere lo sviluppo del settore finanziario locale. Nell'ambito del X FES, destinato a coprire il periodo 2008-2013, all'IF è stata allocata un'ulteriore dotazione di circa 1,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i rimborsi e i dividendi provenienti dai prestiti e dagli investimenti in capitale di rischio. Nell'accordo interno dell'XI FES, destinato a coprire il periodo 2014-2020 è prevista un'ulteriore allocazione di risorse per l'IF, pari a 1.134 milioni di euro (di cui 500 milioni per le risorse del fondo investimenti, gestito come fondo rotativo e 634 milioni sotto forma di sovvenzioni per il finanziamento degli abbuoni di interesse e dell'assistenza tecnica)

La *Facility* è affiancata dalle operazioni finanziate dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) con prestiti a valere sulle risorse proprie (pari a 2.600 milioni di euro nel FES XI). L'organo decisionale cui sono sottoposte per l'approvazione le operazioni dell'IF è l'*Investment Committee*, cui partecipa l'Italia, con i 28 paesi dell'Unione azionisti della BEI e la Commissione

europea. Le decisioni assunte in seno al Comitato sono poi sottoposte al voto del Consiglio di Amministrazione della BEI. La *Facility* sostiene progetti di imprese private e pubbliche gestite con criteri di mercato. In particolare, le risorse dell'IF possono essere impiegate per fornire prestiti, capitale di rischio e garanzie. I prestiti possono essere diretti (prestiti *senior*), per progetti superiori ai 25 milioni di euro, o intermediati. Quelli diretti sono principalmente indirizzati verso le grandi opere infrastrutturali e industriali, quelli intermediati sono "prestiti globali" (*Global Loans*), ovvero linee di credito concesse a istituzioni finanziarie volte a promuovere lo sviluppo delle piccole e medie imprese. In linea con gli obiettivi definiti nei *Millenium Development Goals (MDGs -OSM obiettivi di sviluppo del millennio)*, l'IF finanzia progetti con un impatto positivo atteso in termini sociali, economici, ambientali.

Nel 2014 la Banca ha approvato operazioni per 971 milioni di euro (1,5 miliardi di euro circa nel 2013), firmato 1,125 miliardi di euro (1 miliardo nel 2013) ed erogato 622 milioni di euro (500 milioni di euro circa nel 2013). Le operazioni firmate attraverso l'*Investment Facility*, hanno continuato il trend di crescita raggiungendo i 653 milioni di euro (471,5 e 355 milioni di euro rispettivamente nel 2013 e nel 2012). Nel 2014, le risorse (IF e risorse proprie) sono state destinate principalmente a: linee di credito, prestiti e investimenti di capitale.

Dal punto di vista di un utilizzo più efficace di risorse limitate, la BEI ha fatto ricorso in maniera più accentuata, rispetto agli anni precedenti, a forme di stretta collaborazione con le altre istituzioni finanziarie presenti nell'area, così da massimizzare l'impatto e condividere la gestione nella realizzazione dei progetti. Dal 2003 ad oggi, la Banca ha rafforzato la collaborazione con diversi attori istituzionali come l'*African Development Bank*, l'*IFC* (Banca Mondiale), le agenzie di sviluppo europee quali AFD (*Agence Française de Développement*), KfW (*Kreditanstalt für Wiederaufbau*- Banca pubblica tedesca), FMO (Banca per lo Sviluppo olandese) e altri.

Negli anni più recenti si è delineata una demarcazione più netta tra le operazioni finanziate da risorse IF e quelle finanziate con risorse proprie, in virtù della quale l'IF si è dedicata principalmente a iniziative del settore privato, mentre le operazioni finanziate dal ricorso a risorse proprie hanno avuto come obiettivo progetti del settore pubblico. In particolare, quasi il 70 % dell'intero portafoglio dell'IF è oggi formato da operazioni rivolte al settore privato. In questo modo si è inteso valorizzare la complementarietà di questi due strumenti, con l'IF maggiormente orientato al finanziamento di progetti con un margine di rischio più elevato, progetti che non potrebbero accedere alle risorse proprie della BEI in ragione dei limiti prudenziali cui la Banca si deve attenere.

4. I contributi dell'Italia

Nel 2014 si sono avute le seguenti attività finanziarie da parte dell'Italia:

- esborsi per il FES che vengono fatti in tre rate l'anno su richiesta della Commissione: 404,36 milioni di euro (riferiti al FES X);
- esborsi alla BEI per l'*Investment Facility (IF)*: 13,25 milioni di euro (riferiti al FES IX);

L'Italia continuerà a erogare contributi a valere sul FES X fino all'esaurimento dell'importo complessivo dovuto, a norma dell'art. 58, paragrafo 2 del Regolamento Finanziario del FES X.

Si sottolinea che i pagamenti relativi al FES finora effettuati dal MEF su proprio capitolo, a partire dal 2015 vengono effettuati a valere su un capitolo nello stato di previsione del MAECI.

5. Gli strumenti della cooperazione UE

L'attività di cooperazione allo sviluppo dell'UE si realizza, oltre che con il FES, anche attraverso:

- **DCI (*Development Cooperation Instrument*)**, finanziato con risorse del bilancio comunitario, è dedicato all'assistenza ai PVS dell'Asia e dell'America Latina e ad alcune tematiche trasversali a tutti i PVS. A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo del **nuovo DCI**, con una dotazione finanziaria pari a 19,662 miliardi di euro, di cui 11,809 miliardi per programmi geografici, circa 7 miliardi per programmi tematici (*Global Public Goods and Challenges* e *Civil Society and Local Authorities*) e 845 milioni per il nuovo Programma Pan Africano.
- **ENI - *European Neighbourhood Instrument*** l'accordo è entrato in vigore a marzo 2014, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014 con una dotazione finanziaria pari a circa 15 miliardi di euro.
- **IPA II (*Instrument for Pre-Accession Assistance*)**, che riguarda i Paesi candidati a entrare nell'Unione Europea. A marzo 2014 è entrato in vigore, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 2014, il regolamento istitutivo dello Strumento con una dotazione finanziaria pari a circa 12 miliardi di euro.

Nel corso del tempo sono state di volta in volta attivate una serie di *facilities* in settori e con scopi diversi, tra cui:

- ***African Peace Facility***: istituita dal Consiglio dei Ministri ACP-UE³⁵ finanzia i programmi di *capacity building* e le operazioni a sostegno della pace.
- ***Water Facility***: è stata istituita dal Consiglio europeo nel marzo del 2004 con uno stanziamento iniziale di 250 milioni di euro³⁶ allo scopo di contribuire al raggiungimento dei *Millennium Development Goals* (MDGs) in materia di acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.
- ***Energy Facility***: si inserisce nell'ambito della *EU Energy Initiative for Poverty Eradication and Sustainable Development* (EUEI) adottata nel corso del *Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile* tenutosi a Johannesburg del 2002, e ha lo scopo di aumentare l'accesso all'energia, con particolare attenzione alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

Tra le *facilities* regionali, di particolare interesse:

- ***Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture (AITF - Africa Infrastructure Trust Fund)***: è stato istituito nell'aprile 2007 dalla Commissione con risorse FES, dalla BEI e da nove Stati membri – tra cui l'Italia – quale strumento strategico del Partenariato UE-Africa per le Infrastrutture previsto dalla Strategia UE per l'Africa, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2005. Il *Trust Fund (TF)*, gestito dalla BEI, sostiene la realizzazione nell'Africa Sub-sahariana di progetti infrastrutturali aventi una dimensione regionale e transfrontaliera, nei settori dell'energia, dell'acqua, dei trasporti e delle telecomunicazioni, attraverso quattro diverse modalità di finanziamento: i) sussidi ai tassi

³⁵ Il Consiglio dei Ministri ACP-UE è un'istituzione composta dai membri del Consiglio dell'Unione europea, dai membri della Commissione e dai rappresentanti di ciascun Paese ACP, che nell'ambito dell'Accordo di Cotonou ha funzioni sia di indirizzo politico che di attuazione delle disposizioni dell'Accordo.

³⁶ Nel 2005 il Consiglio ACP-UE ha approvato un ulteriore stanziamento di 250 milioni alla luce delle revisioni intermedie delle Strategie nazionali e dell'esame della *performance* del FES.

di interesse; ii) assistenza tecnica; iii) doni a sostegno di progetti aventi una rilevanza ambientale o sociale e iv) premi assicurativi.

- **WBIF – Western Balkans Investment Framework**, (336 milioni di euro circa dal 2008 al 2013). Istituito nel 2009, a sostegno della regione dei Balcani occidentali, il *Western Balkans Investment Framework (WBIF)* riceve risorse da Unione Europea, istituzioni finanziarie partner, compresa la BERS, e diciannove donatori bilaterali per investimenti nei settori trasporti, energia, ambiente, settore sociale, e nello sviluppo del settore privato. Dalla sua creazione sono stati approvati 178 doni per un ammontare di circa 300 milioni di euro. Nel 2013 sono stati concessi prestiti per un valore di 8,89 milioni di euro per progetti nei settori energia e trasporti in Bosnia Erzegovina, Croazia, Macedonia, Kosovo e Montenegro. Nell'ambito del WBIF, l'Italia ha contribuito fino ad oggi con 3,3 milioni di euro circa al *Joint Fund* (il Fondo fiduciario co-amministrato da BEI e BERS che raccoglie i fondi della Commissione, dei donatori bilaterali e delle Istituzioni finanziarie internazionali).
- Sempre nella regione dei Balcani occidentali, l'Italia aderisce all'*Enterprise Development & Innovation Facility (EDIF)*, dedicato allo sviluppo del settore privato, con un piano finanziario di 141 milioni di euro per il periodo 2012-2016. In particolare l'Italia partecipa con 3 milioni di euro (da fondi ex-*Local Enterprise Facility*/BERS) alla componente a sostegno delle piccole e medie imprese in crescita (*Enterprise Expansion Fund-ENEF*).

6. La politica di sviluppo dell'UE: attività durante il Semestre di Presidenza italiana e contributo al negoziato per l'Agenda mondiale post 2015.

L'Unione Europea è attualmente il primo donatore mondiale in termini di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) con 56,5 miliardi di euro nel 2013, pari al 52% del totale mondiale degli aiuti. Nel 2013 l'UE ha impegnato 14,86 miliardi di euro per l'assistenza esterna. Per quanto riguarda la partecipazione nell'ambito dell'azione esterna UE, dal punto di vista finanziario l'Italia è in terza posizione come contribuente al bilancio UE nel settore sviluppo, e in quarta posizione per quanto riguarda il FES XI (2014-2020).

Nel 2014 l'Italia ha portato avanti attività legate al **Semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea** (relativamente alle quattro priorità della Presidenza sull'argomento: posizione comune UE sull'Agenda post 2015; nesso tra migrazione e sviluppo; ruolo del settore privato nello sviluppo; sicurezza alimentare e nutrizionale), unitamente alle normali attività di partecipazione dell'Italia all'UE nel settore sviluppo.

Particolarmente significativi, tra i sette entrati in vigore nel 2014, sono i già citati Regolamenti istitutivi dell'ENI (*European Neighborhood Instrument*) rivolto al Vicinato meridionale con una dotazione finanziaria di 15,4 miliardi di euro e del DCI (*Development Cooperation Instrument*) con una dotazione di 19,66 miliardi di euro. Al fine di adottare un approccio integrato di sostegno alle sfide interregionali, nell'ambito del DCI l'Italia ha sostenuto la creazione del nuovo programma PanAfricano (gli strumenti attualmente in vigore sono rivolti in particolare alle diverse zone geografiche: ENI per il Nord Africa, FES per Africa Sub sahariana, DCI per il Sud Africa).

In fase di attuazione delle politiche di sviluppo, tra le altre, sono state realizzate iniziative di informazione rivolte alla società civile ed è stata rafforzata la collaborazione con alcune

istituzioni finanziarie (Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST) allo scopo di garantire un partecipazione dell'Italia alle *Facilities di blending* UE³⁷.

Per quanto riguarda il dibattito sull'**Agenda post 2015**, si è conclusa lo scorso dicembre la fase, durata circa due anni, di prenegoziato internazionale sull'argomento.

In seguito anche al proficuo lavoro svolto nel Semestre italiano di presidenza, il Consiglio UE il 16 dicembre 2014 ha adottato le Conclusioni sul rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite *The Road to Dignity by 2030: Ending Poverty, Transforming All Lives and Protecting the Planet* pubblicato il 4 dicembre 2014, che illustra i punti principali emersi nella fase precedente, sui quali basare il vero e proprio negoziato, finalizzato alla definizione ufficiale dell'Agenda post 2015 e previsto nel periodo gennaio-settembre 2015.

Nel rapporto vengono individuati 17 *goals* (obiettivi) - proposti dall'*Open Working Group* delle Nazioni Unite e accettati dagli Stati membri ONU - nell'ambito dei quali vengono definiti sei elementi chiave per l'Agenda post 2015 di sviluppo sostenibile: i) porre fine alla povertà e combattere la disuguaglianza (*dignity*); ii) garantire una vita sana, la conoscenza e l'inclusione delle donne e dei bambini (*people*); iii) promuovere un'economia forte, inclusiva e trasformativa (*prosperity*); iv) proteggere gli ecosistemi per il mondo e per le generazioni future (*planet*); v) promuovere società sicure e pacifiche con istituzioni forti (*justice*); vi) catalizzare la solidarietà globale verso uno sviluppo sostenibile (*partnership*).

Dal punto di vista della coerenza delle politiche, viene inoltre evidenziata la necessità di integrare i tre pilastri dello sviluppo sostenibile (economico, sociale, ambientale) con il ruolo della *governance* come quarto pilastro.

In ambito internazionale, l'Unione Europea continua a collaborare per il rafforzamento e l'efficacia delle Nazioni Unite e a promuovere a livello internazionale la pace e sicurezza, sviluppo sostenibile, diritti umani e stato di diritto.

³⁷ basati sulla miscelazione di prestiti e risorse a dono, i cosiddetti **meccanismi di blending**, possono avere un effetto leva per mobilitare risorse aggiuntive e ottenere una maggiore efficacia dell'aiuto UE.

PAGINA BIANCA

ALLEGATI

PAGINA BIANCA

Rappresentanti italiani nei Consigli di Amministrazione delle Banche e dei Fondi di Sviluppo, composizione delle *constituency* (dati aggiornati a dicembre 2014)

Banca Mondiale Patrizio Pagano (Direttore Esecutivo (D.E.))

(*constituency*: Italia, Portogallo, Grecia, Albania, Malta, Timor Leste)

L'Italia, paese con la quota azionaria maggiore nella *constituency*, detiene sempre la posizione di D.E. Collaborano con il D. E. un Vice D.E. (sempre portoghese) e cinque *Advisor*, di cui tre italiani.

Banca Interamericana di Sviluppo (IDB)

(*constituency*: Italia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera, Israele, Cina)

L'Italia e la Germania si alternano ogni tre anni nella posizione di D.E. Da luglio 2013, il D.E. è Leo Kreuz di nazionalità tedesca. L'Italia è rappresentata da un *Advisor*.

Banca Africana di Sviluppo (AfDB)

(*constituency*: Italia, Regno Unito, Paesi Bassi)

L'Italia e il Regno Unito si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da luglio 2013, il D.E. è Dominic O'Neil, di nazionalità inglese. L'Italia è rappresentata da un *Advisor*

Banca Asiatica di Sviluppo (AsDB)

(*constituency*: Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Spagna, Portogallo)

L'Italia e la Francia si alternano ogni tre anni nella posizione di D. E. Da ottobre 2014 il D.E. è italiano: Maurizio Ghirga.

Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)

Stefania Bazzoni (D. E.)

L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio di Amministrazione non è residente. Il Vice D. E. è Pablo Facchinei

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (EBRD) Raffaella di Maro (D. E.)

L'Italia, essendo tra i maggiori azionisti della Banca, detiene un seggio unico. Collaborano con il Direttore Esecutivo un Vice D. E. e un *Advisor*, entrambi italiani.

Fondo Globale per l'Ambiente (GEF)

Stefania Bazzoni (Membro)

L'Italia è titolare di un seggio unico. Il Consiglio non è residente. Il Vice è la Dr.ssa Laura Palma.

Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (IFAD)

Adolfo di Carluccio (D. E.)

(*constituency*: Italia, Austria, Portogallo, Grecia)

L'Italia detiene sempre la carica di Direttore Esecutivo. Gli altri paesi della *constituency* si alternano nell'incarico di Vice D. E. Il Consiglio di Amministrazione non è residente.

